

# Confronti

ANNO V - N. 11-12 NOV.-DIC. 2009

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

## NATALE TUTTI I GIORNI

### Questo l'augurio di Confronti



Siamo sotto Natale e come per incanto ci sentiamo tutti più buoni, più concilianti e più disposti ai buoni pensieri ed ai buoni propositi. Una parentesi insomma, quella del Natale, nella quale cristiani e non cristiani si prodigano a riscoprire i sentimenti della loro infanzia, le aspirazioni ed i propositi dimenticati, qualche residuo di bontà che ci predispone meglio verso gli altri. Peccato che Natale viene solo una volta all'anno e passa pure in fretta.

Fra 15 giorni infatti si spengono le belle luminarie sulle strade e le luci multicolori ai nostri balconi, si disfano gli addobbi e torniamo tutti alla quotidianità, dimenticando spesso i buoni propositi fatti a Natale. Nessuna presunzione ovviamente di fare prediccozzi moraleggianti, ma sforzi tutti quanti di riflettere sull'essenza reale della vita e di cogliere e valorizzare l'aspetto cristiano del Natale, evitando di contribuire al trionfo dell'effimero e del consumismo sfrenato che stravolge l'essenza vera della festa più bella dell'anno. Il regalino è una cosa bella, per chi lo fa e per chi lo riceve, ma fare della corsa al regalo una frenesia smodata non va bene. Ricordiamoci che il regalo più gradito può essere un sorriso, il porgere la mano a chi non ci è troppo simpatico, dedicare un po' di tempo agli altri e pensare concretamente a quanti hanno poco o non hanno nulla e per i quali il Natale è un giorno come gli altri. Se il Natale, per concludere, viene vissuto solo come parentesi consumistica, di baldoria e di spreco, fa la fine di una caramella: la si assapora, la si succhia, si scioglie e regala gradevolezza al palato, ma qualche istante dopo non rimane più niente. Solo spazzatura e rifiuti. Il nostro augurio perciò, quello di tutta la redazione di **Confronti**, è per un Natale sereno, di pace con se stessi e con gli altri, un momento per riflettere sull'essenza vera della vita e per sforzarsi di essere più buoni e soprattutto più onesti. Che sia **Natale tutti i giorni** insomma, e non solo il 25 dicembre.

Detto questo, voltiamo drasticamente pagina e, siccome **Confronti** si occupa anche di attualità e di politica locale, senza voler rovinare la festa ai nostri amministratori, vogliamo ricordare loro e a tutti noi che Natale 2009, a due anni e mezzo dal 6/7 maggio 2007, segna anche il giro di boa del mandato politico. È il momento quindi per fare il punto e magari per imprimere all'azione politica una energica

di Pino La Rocca

"strambata" per riprendere con più lena la navigazione, questa volta a favore di vento, perché il periodo del noviziato e del rodaggio è finito da un pezzo ed è arrivato il momento di finalizzare il lavoro che si è impostato e di raccogliere qualche frutto. Non che finora non si sia fatto altro che feste, musica e teatro, come dicono i più critici. Si è fatto, diciamo noi, quello che si poteva fare e lo si è fatto... allegramente, ma ora è il momento di mettere mano a qualche opera pubblica che lasci il segno. Ci riferiamo per esempio alla sede dei Licei, al promesso Auditorium per i giovani, al completamento del Lungomare storico, ad una condivisa riqualificazione dell'area del Pontile, ad una seria sistemazione della viabilità, al completamento della pianta organica dei Vigili Urbani e, perché no, ad una accelerazione del progetto-porto.

Sono tutte cose fattibili, di cui si parla da tempo e che, se non siamo male informati, sono già segnate nell'agenda di questo esecutivo. L'augurio che vogliamo rivolgere ai nostri amministratori è che Natale possa essere anche per loro un momento di serena riflessione e di riformulazione dei buoni propositi contenuti nel programma elettorale.

## Buon Natale per gli "amici" dell'Ospedale

Giuseppe Rizzo

L'Ospedale "Guido Chidichimo" è in coma irreversibile ma la gente viene presa ancora in giro. Quelli del centro-destra sono filogovernativi e stanno al gioco antimeridionalista di Berlusconi; invece, i nostri "amici" di centrosinistra devono dare conto a Loiero, a Petramala e ad altri superiori, ai quali chiedono solo elemosine per non far deperire il proprio orticello. Sembrano indifferenti anche alle elezioni regionali del 2010. Certi "gattoni" stanno già guardando dai muretti: li vedremo sempre sul carro vincente.

Purtroppo, anche i nostri amici lasceranno un triste ricordo per l'Ospedale. A chi servono quei piccoli comunicati stampa *ad personam*? Pure una parte dei medici e i "compagni" dei sindacati sono rimasti quasi cinici. E gli operai della "Valle Crati" salgono sul terrazzo del municipio di Cosenza: sono rimasti soli e disperati.

Nessuno ci fa sapere quando sarà collocata la prima pietra del "grande Ospedale unico", che è scomparso anche dai giornali. Siamo d'accordo: non si può più chiedere la riapertura di tutti i reparti soppressi del "Chidichimo", ma si

mantenga almeno la promessa del potenziamento di alcuni servizi. Si era sparsa la voce che i sindaci si fossero dimessi in massa, macché! Salvando qualche eccezione, quando arrivano con la fascia tricolore, i paparazzi li riprendono sempre belli, sereni e sorridenti.

Quelli che si sono battuti per il nostro Ospedale si chiedono: "perché certi amici sono rimasti comodi comodi, dentro le eburnee stanze del Chidichimo, senza esprimere la minima solidarietà a quelli che protestavano per le strade e nella piazza? Si consultano nel proprio fortino privilegiato. Eppure sono qui, grazie all'ospedale". Ma ci sono anche gli *intoccabili*: quindi è vero che quelli che sono entrati con la protezione clientelare restano sempre protetti. Non si sono resi conto che la casa dove coabitavano con gli altri *sfrattati* è forse già crollata, e loro resteranno sotto la maceria. Ormai, l'Ospedale è uno squallido deserto. Non

Continua a pag. 2



## QUESTI VENERABILI PATRIARCHI



Chi passa per Rossano e non va a vedere la Madonna Achiropita, il monastero del Patirion e i suoi millenari castagni, la pergamena del *Codex purpureus rossanensis* scoperta da Gebhardt e Harnack e citata da Cesare Malpica, non può conoscere le meravigliose memorie della storia calabrese.

FOTO DI PINO GENISE

### CREIAMO IL TUO SITO WEB

GlobalLIFE.IT ti permette di far parte da protagonista della rete, il Web Site Creator Pasquale Colucci con esperienza in MEDIASET, dal 1999 è specializzata nello studio, progettazione, sviluppo e realizzazione di siti internet ottimizzati per i motori di ricerca, ristrutturazione di siti internet esistenti, grafica per il web, studio e realizzazione di marchi e logo, servizi internet. Per qualsiasi esigenza, dalla semplice pagina al sito completo contattaci al 347/6034114 o su [www.globalife.it](http://www.globalife.it) un'esperienza decennale al tuo servizio.

## il corsivo



### Che fine farà ... Fini?

I ministri del governo in carica se la prendono col pentito Gaspare Spatuzza. Lo sapete che Spatuzza è quel carnefice che ha commesso 42 omicidi; i più efferati sono stati quelli del piccolo Di Matteo, squagliato nell'acido, e del sacerdote antimafia don Pino Puglisi. Spatuzza si è convertito e studia pure teologia, ma potrebbe raccontare qualcosa; come l'ha raccontata Buscetta.

Il governo non è tranquillo: Bossi sorveglia come un vecchio mastino, Tremonti vuole fare il libero ministro, Brunetta rompe i giocattoli, Gianfranco Fini manda messaggi anche fuori onda. Che fine farà ... Fini? (il Sagittario)

Auguri per un Buon Natale e felice Anno Nuovo



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

## Buon Natale per gli "amici" dell'Ospedale

c'è più nessuno. Si vedono solo quelli del solito codazzo, con la sigaretta in bocca e col sorriso da becchino che si recano a gustare la "tazzulella" di caffè e il cornetto al cioccolato. Tutti muti. Provate a smentire se non è vero che il clientelismo non crea cittadini consapevoli e democratici ma solo servi e leccini che danneggiano la comunità. Un povero infermiere rimasto impalato nel corridoio, ci dice: "fanno una spoliatura al giorno, ci stanno fregando tutto!". La guerra non si fa in ordine sparso e nemmeno con gli imbrosciati: i soldati non sono uniti.

I "non garantiti", cosa possono fare, senza santi protettori? Si salvi chi può: uno ricorre all'amico influente, l'altro si inginocchia e ottiene la piccola grazia, e Petramala lo fa rimanere tra le rovine del "Chidichimo". Chissà se qualcuno dei nostri politici ha letto il saggio del sociologo americano Edward Banfield, sul "familismo amorale" di noi meridionali. Ma l'arcigno Giacomo Leopardi nel suo *Discorso sugli Italiani* l'aveva già scritto: "Le classi superiori sono le più ciniche e le più indifferenti". Buon Natale, agli "amici" dell'Ospedale.

Giuseppe Rizzo

## Italia Nostra: "Riprendiamoci lo spazio pubblico"

di Pino La Rocca



Foto P. LARocca

"Negli ultimi anni il nostro paese ha registrato un aumento del disordine urbanistico, con interventi che hanno sfigurato un paesaggio baciato dalla natura. In particolare strade, piazze e piccoli slarghi sono stati asserviti ad un uso esclusivamente consumistico diventando grandi e piccoli parcheggi. Tutto questo una cittadina che vuole attrarre turismo non se lo può permettere. Da qui la necessità di individuare nuove strategie per correggere il tiro e recuperare una diversa gradevolezza dei luoghi". Lo ha denunciato il presidente della sezione locale di Italia Nostra architetto Angelo Malatacca nell'introdurre il tema di un grande convegno organizzato presso il Miramare Palace Hotel alla presenza di autorevoli ospiti e di una platea di gente molto interessata tra cui moltissimi ingegneri ed architetti venuti anche da fuori. Al Convegno dedicato al tema "Riprendiamoci lo spazio pubblico" Italia Nostra era presente in forza, con il presidente regionale Carlo De Giacomo, il consigliere nazionale Teresa Liguori oltre a tutti gli iscritti ed i simpatizzanti della sezione di Trebisacce. Al tavolo della presidenza, oltre ai vertici di Italia Nostra, l'architetto Mariano Bianchi nella duplice veste di sindaco e di direttore della Sovrintendenza, il presidente dell'ordine degli architetti della Provincia Mario Occhiuto ed il professore Francesco Forte che ha concluso i lavori, ordinario di Urbanistica presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli, vero luminaire del settore e autore di numerose pubblicazioni in materia urbanistica. A nome personale e della Provincia ha portato il suo saluto il consigliere provinciale Fran-

co Mundo. Tutti i relatori hanno portato la propria esperienza professionale dando al dibattito un proprio importante contributo. De Giacomo, parlando dei centri storici come scrigni di fascino e di poesia, ha detto che molte piazze, (antiche agorà) e molte strade sono state stravolte e sono diventate "altro" rispetto alla funzione originaria di incontro e socializzazione ed ha ricordato la "mission", soprattutto nei confronti dei "sistemi fragili", di Italia Nostra, che non vuole dire sempre "no" ma pretende "attenzione e rispetto" soprattutto per l'ambiente ed i luoghi della memoria. La professoressa Liguori, dopo aver sottolineato la bellezza e l'aspra poesia dell'Alto Jonio, ha ricordato gli interventi di protezione di Italia Nostra nei confronti del Santuario Maria SS. delle Armi e del Pollino. Il presidente degli architetti Occhiuto ha constatato che nonostante i convegni e i fiumi di parole continuiamo ad assistere al degrado dei luoghi e che occorre riscoprire una nuova sensibilità sia come amministratori che come tecnici perché, ha detto Occhiuto, tutto alla fine si realizza con l'avallo dei tecnici. Il sindaco Bianchi ha ricordato la triste eredità di un assetto urbanistico già degradato, con ben 106 scheletri cementizi, assicurando il proprio impegno per... salvare il salvabile con il nuovo PSC. Ha concluso da par suo il professore Francesco Forte che, partendo dall'attuale "malessere urbano", ha invitato tutti, soprattutto gli urbanisti, a non avere nostalgia per il passato ma a tornare a mettere l'uomo al centro dello spazio ed a progettare avendo come parametro di riferimento la casa a corte dell'antica Pompei.

## Partecipazione e latitanza dei partiti

Vincenzo Filardi



La fondazione del Partito Democratico, con l'elezione da parte degli iscritti del segretario Bersani e la sua riconferma da parte dei simpatizzanti con le primarie, ha segnato un momento importante per il panorama politico nazionale e per lo stesso nuovo soggetto politico. Attualmente, a livello nazionale e locale si sta facendo chiarezza al suo interno, con scosse di assestamento e con "trasmigrazioni" di soggetti che, forse assurdi, data la contingenza politica e la sua precarietà, a protagonisti e ora ricalcitrano a ridimensionamenti che li riportino alla loro reale statura. Le prime mosse del nuovo segretario denotano concretezza e senso della realtà. Un partito, per essere tale, deve essere concreto, presente e radicato sul territorio e nella sua gente. Oppure non è. Partiti liquidi non incidono, rischiano di "evaporarsi" quando la temperatura sale. Ben venga quindi un partito, in cui cessino continue diatribe e mal di pancia veri e presunti. Le prossime elezioni regionali, specialmente in Calabria, hanno accentuato le solite dispute personalistiche in tutti gli schieramenti, che tanti danni hanno fatto alla Politica e alla Calabria. Dirigenti di partito di elevato livello si abbandonano a irresponsabili dichiarazioni che sono la negazione della Politica. Sono solo esternazioni personalistiche che mirano a effimere visibilità e alla difesa di posizioni individuali, senza tener conto degli interessi del Partito e delle popolazioni. Poco si è fatto in Calabria per organizzare e radicare nel territorio il nuovo soggetto politico, cercando di attuare ai vari livelli, una concreta rappresentatività zonale. Vi sono aree super rappresentate ed altre "orfane", quasi fossero figlie di un dio minore. Per non parlare delle tantissime situazioni anomale presenti in quasi tutti i centri della regione piccoli e grandi. Necessita quindi con

urgenza darsi un'organizzazione, attivarsi con opportune iniziative responsabili ma che vadano al superamento degli attriti e delle divisioni. I nodi vanno sciolti se possibile, altrimenti vanno tagliati. Non è sufficiente fare sortite sulla stampa, per far vedere al Palazzo che ci siamo, ma che poi lasciano il tempo che trovano. Occorre far vivere i partiti, tutti. La situazione è paradossale: anche a Trebisacce ci sono partiti che hanno sedi, organismi ma non fanno quasi mai riunioni per sentire il parere dei propri iscritti e simpatizzanti sui problemi della comunità. Eppure i problemi sono tanti, importanti, cogenti. Ospedale, viabilità comprensoriale, igiene, urbanistica e tanti altri. Se è vero il proverbio cinese che recita: "se vuoi tenere il paese pulito incomincia a spazzare davanti casa tua", sarebbe l'ora di darsi una mossa. Bisogna attivarsi e per tempo. Non si può pensare che, sul piano locale, fra due anni le cose si ripeteranno pedissequamente come nel 2007. Occorre ripristinare al più presto una sana dialettica democratica per non costringere i cittadini a votare contro qualcuno, ma per scegliere programmi, progettualità, idee ed anche, perché no, persone. Non si possono chiamare i cittadini solo per avallare e convalidare candidature autoreferenziali o calate dall'empireo. Se così fosse non faremmo altro che allontanare dalla politica attivisti e cittadini con grave danno per la vita democratica.

### E' morto l'ex presidente della Provincia di Cosenza, Antonio Acri

E' morto per un male incurabile nella sua San Giovanni in Fiore. Antonio Acri fu presidente di centro sinistra alla Provincia di Cosenza e consigliere regionale per il Partito Democratico. Coerente e impegnato, intendeva la politica come servizio. Lascia un grande vuoto e rimpianti in quanti ne apprezzarono la sua operatività. Sentite condoglianze ai familiari dalla redazione di *Confronti*.

## Berlusconi ferito da uno squilibrato

Milano, 13 dicembre 2009, ore 18,40: il capo del governo, Berlusconi, alla fine di un suo comizio, è stato gravemente ferito al naso e alla bocca. L'aggressore, certo Massimo Tartaglia, già arrestato, non è un terrorista politico ma un mezzo squilibrato; in tasca portava anche un crocefisso. Possibile che tutto quell'apparato della guardia del corpo non si sia accorto di niente? Il clima è abbastanza teso, ma ci auguriamo che questo spiacevole gesto non sia strumentalizzato nel dibattito politico, che deve rifuggire dalla violenza e dagli scontri perso-

nali. Non si può tacere sui temi della giustizia, della finanziaria, delle infiltrazioni mafiose e della disoccupazione. Il presidente del consiglio se la prende con i "comunisti", con i giudici di sinistra e anche con i presidenti della Repubblica, pure di sinistra: Napolitano ha dovuto rispondere col suo solito rigore morale. Ma anche il capo del governo si permette certe plateali provocazioni: "io sono un "uomo con le palle". L'ha detto al TRG- uno del 10 dicembre 2009. Comunque, l'episodio di Milano ci lascia tutti costernati. (g.r.)

### Confronti (tanti articoli e pochissimi quattrini)

Nonostante abbiamo messo in regola il nostro numero di conto corrente postale (99020992), con l'aggiunta della dicitura **contributi per Confronti-titolare Vincenzo Filardi**, abbiamo ricevuto pochissimi segnali di solidarietà. Un paese senza giornali, cioè senza una voce libera, fa comodo ai nemici della stessa comunità. Ma che sono solo 10 euro all'anno!? Se per Natale ci arriverà poco, pochissimo o niente, a gennaio ci sforzeremo ancora con sacrifici personali ma scenderemo a sole 4 pagine, perché una voce libera NON DEVE MORIRE.

## Gli alberi del cortile della Scuola Media "C. Alvaro" di Trebisacce lanciano S.O.S

Luigi Casella- Pietro Aino

Gli alberi messi a dimora circa 30 anni fa nel cortile della locale Scuola Media "C. Alvaro", ove regnava incontrastato il cemento, lanciano un disperato S.O.S. Ciò può sembrare esagerato, ma è la realtà. Quasi tutti sono letteralmente strangolati dal cemento medesimo perché lo spazio previsto a suo tempo per il loro sviluppo è totalmente occupato dal tronco, alcuni sono già morti per lo stesso motivo. E' la constatazione fatta dai sottoscritti, Luigi Casella e Pietro Aino, all'epoca della loro piantumazione, rispetti-

poterono essere piantumati, con gli alunni e per gli alunni, con grande gioia di tutti. Lasciamo immaginare ai lettori l'imbarazzo nostro e dell'allora Preside Giovanni Laviola nel trovarci al cospetto degli operai venuti da Cosenza e l'incredulità degli attuali alunni della I C, ai quali abbiamo riferito tutto non solo per dovere di cronaca, ma anche per far comprendere quanti sacrifici siano costati quegli alberi, che costituiscono un patrimonio botanico con-



vamente presidente del consiglio d'istituto e docente delegato - scuola per WWF-Italia Nostra, invitati dagli alunni della I C, guidati dai proff. Vincenzo Arvia, Rosetta Cataldi e Carmela Francomano, a relazionare sulla "storia degli alberi" nella corte della loro scuola nell'ambito della tematica inerente alla "Settimana UNESCO - Educazione allo sviluppo sostenibile- I grandi patriarchi - Edizione 2009", alla quale la Scuola ha aderito. Trenta anni fa nella corte dell'edificio non esisteva traccia di verde. I ragazzi di allora, organizzati nei gruppi WWF-Panda Club, condussero una battaglia civile, affiancata da numerose, pionieristiche iniziative di sensibilizzazione ambientale, al fine di realizzare il verde non solo nel cortile della scuola, ma anche nelle vie di Trebisacce con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Per spirito di verità informiamo che gli alunni avevano procurato gli alberi (donati dal locale Corpo Forestale, dal Consorzio di Bonifica del Ferro e dello Sparviero e dal genitore Ciro Orlando), ma non avevano i mezzi per scavare le buche nel cortile cementato. Gli amministratori comunali, sollecitati in proposito, non fecero nulla per le note lotte interne. Gli alberi, in attesa di essere messi a dimora, erano l'ultima delle loro preoccupazioni. Anche a quei tempi la sentenza di Sallustio "Con la concordia le piccole cose crescono, con le discordie anche le più grandi vanno in rovina" era facilmente calpestata. Solo il presidente dell'amministrazione provinciale, Vincenzo Zicarelli, sollecitato dal Casella, inviò una squadra di operai con martello pneumatico per predisporre le buche e gli alberelli, oggi giganteschi, che molti ammirano estasiati, altri forse mal sopportano o ignorano,

siderevole, utilizzabile per scopi didattici, e quanto sia importante nella vita "seminare". Il problema sollevato, purtroppo, riguarda anche molti alberi delle vie di Trebisacce. Per es. una bellissima magnolia, che è stata comprata col denaro di tutti noi, dinanzi alla Banca CARIME è appassita perché soffocata dal cerchio metallico di protezione alla base del tronco, le altre sono in evidente difficoltà, ma nessuno ha visto o preso in considerazione le segnalazioni verbali. Il caso della magnolia appassita e degli altri alberi in sofferenza rivela indifferenza, insensibilità, scarso senso del bene comune o altro? Lasciamo a ognuno la conclusione. Una cosa è certa: molti sono felici di comprare a caro prezzo il fumo degli altri, ma non sanno apprezzare, amare e salvaguardare ciò che abbiamo, ciò che, in fondo, è patrimonio di tutti. Nel corso della visita abbiamo avuto modo di constatare che i ragazzi della scuola hanno portato avanti tante iniziative di carattere ambientale, segno tangibile che nell'Istituto Comprensivo "C. Alvaro", diretto da Mario Manera, si continua "a fare ecologia". Durante la foto - ricordo vicino a un pino, assegnato a suo tempo all'allunna-capogruppo A. Caccuri, persorteggio come tutte le piante, per la cura e la protezione, uno degli alunni con garbo ci ha fatto notare che la pianta stava soffocando. Noi abbiamo rassicurato tutti che avremmo fatto la nostra parte per risolvere il problema. Pertanto segnaliamo ciò, attraverso le colonne di questo Giornale, agli Amministratori del Comune di Trebisacce, certi che non faranno come i loro predecessori e che rivisiteranno il discorso del verde della "C. Alvaro" in un'ottica odierna per renderla ancora più accogliente.

## La Madre di Dio e Padre Pio: una fetta di Paradiso nella parrocchia Cuore Imm.to della B.V. Maria

di Pino Cozzo

Maria, la Madre del Signore Gesù, accompagna la Chiesa nel suo pellegrinaggio terreno, mentre vive nella completa e definitiva perfezione della comunione con Dio e costituisce il modello della donna perfetta, che si fa intermediatrice degli uomini, nel loro cammino verso la Patria Celeste ed agisce sul cuore del Figlio per aprirci le porte del Paradiso. Nella settimana dal 7 al 15 novembre scorsi, una fetta di Paradiso si è materializzata nella nostra parrocchia, per la presenza concomitante della Madonna di Fatima e delle sacre reliquie di Padre Pio. E' stata un'emozionante esperienza, iniziata nella sera di sabato 7 novembre, quando quelle sacre icone sono arrivate sul lungomare della nostra cittadina, dove una folla immensa e commossa si è radunata per dare il benvenuto alla "grazia". La comunità parrocchiale della Chiesa, tutta Trebisacce ed anche il comprensorio hanno gioito ancora per aver avuto il grande privilegio di ospitare la santa Madre di Dio, la Madonna di Fatima e la spiritualità di Padre Pio attraverso una sacra reliquia che Padre Paolino ha avuto la bontà di farci venerare in quella settimana, come lo stesso San Pio gli ha suggerito di fare. Noi abbiamo spalancato le porte della nostra chiesa e il nostro cuore alla Mamma celeste, a San Pio e a coloro che ce li hanno recati. Non finiremo mai di essere riconoscenti al Signore e a tutti per questo grande dono. E' stato un evento straordinario, che si aggiunge agli altri che in questi anni il Signore ha voluto farci vivere e noi gliene saremo eternamente grati. Attraverso le parole di S.E. il Vescovo, di Padre Paolino e di Don Pierino, abbiamo ancor più imparato che quelle della Madonna e di Padre Pio sono delle figure immense per chi ha fede. Si potrebbe pensare a Maria come un'icone o un mito. E', al contrario, una donna come tutte le altre, una donna vera, con una storia sua personale, che ha saputo pronunciare quel "Sia" senza esitazioni e si è affidata al suo Signore totalmente e con mansuetudine, senza nemmeno essere troppo cosciente di diventare poi la corredentrice dell'umanità. Ella è presente in tutti i momenti decisivi della storia della salvezza: nel Natale, nella Pasqua, nella Pentecoste, che segnano l'inizio, il compimento e l'annuncio della salvezza dell'uomo. Non si può parlare di Chiesa, se non si parla di Maria come presenza dello spirito, bellezza interiore, profumo di santità, fede verginale, amore materno, fedeltà sponsale e gloria celeste. In Lei sono rappresentati tutti i doni divini dell'amore e del perdono. Il suo non è stato un ruolo passivo: è stata chiamata, e Lei ha risposto, si è donata senza porre quesiti. La Sua grandezza consiste, sì, nell'aver portato in grembo il figlio dell'eterno Padre, ma, soprattutto, nell'aver creduto alla parola del Signore, nell'aver manifestato un'immensa fede, nell'essere stata il principio di un progetto universale. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". E nel caso di P. Pio, potremmo dire che si sia consumata una scelta vicende-

vole: Dio lo ha chiamato, ma lui non si è fatto ripetere l'invito. Tu sei mio figlio, e tutti, per tuo tramite, vedranno la mia grandezza, la mia bontà e la mia misericordia. Ed è così che P. Pio è stato assimilato al Cristo nella condizione di umiltà e mansuetudine, nella condizione di obbedienza e dedizione alle cose di Dio, nei segni tangibili delle piaghe nelle stimmate. Abbiamo vissuto otto intensi giorni di preghiera e di meditazione, abbiamo partecipato con coscienza alla santa celebrazione delle messe, abbiamo pregato. Ci sia-



mo sentiti tutti più lieti, la nostra gioia è stata palpabile e l'abbiamo condivisa con tutti coloro che ci stavano intorno, ma soprattutto con coloro che non hanno potuto partecipare direttamente alle funzioni, perché sofferenti. E tutto questo lo dobbiamo soprattutto alla Madonna, a Padre Pio e al Signore buono e misericordioso.

Vogliamo ancora ringraziare il Signore per questo immenso dono, S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, Padre Paolino Cilenti, Don Pierino che ha fatto sì che tutto ciò si realizzasse, le autorità e le associazioni presenti, la sig.ra Francesca Panio e la sig.ra Rosanna De Gaudio responsabili delle associazioni Madonna di Fatima e Setea, gli iscritti al gruppo di preghiera di Padre Pio, i cantori, gli amici che hanno collaborato e tutti coloro che a vario titolo si sono alacramente prodigati perché vivessimo questa storia. Ora, la venerabile statua e le reliquie si sono spostate verso altre destinazioni, noi le abbiamo seguite con il pensiero e la preghiera, con la certezza che rimarranno nel nostro cuore e con la speranza che presto torneranno tra di noi.

PUBBLICITÀ GRATUITA

**G. DE PAOLA & C.**  
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA  
 VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA  
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 53013 / 53059



I naturalisti, gli ambientalisti e quei pochi lettori di giornali e riviste sono sicuri che è quell'inesorabile punteruolo rosso a uccidere le palme della Sibaritide. Si fa richiesta all'assessorato regionale all'ambiente per affrontare questo nuovo problema.

Appena giungo a **Cerchiara** mi viene descritta la Sesta edizione del Patto di amicizia e gemellaggio su "Pane, olio e fantasia". Cerchiara ha stretto una solida amicizia con Ostra Vetere (Ancona) e si è collegata con altri paesi dell'Abruzzo, Puglia, Marche e Veneto. Insomma, il pane di questo magnifico paese dell'Alto Jonio è veramente... magnifico! Congratulazioni ai panificatori.

Anche qui ci si lamenta che la legge Finanziaria 2110 non affronta seriamente i problemi dei pensionati; quindi si fa una campagna di informazione dei pensionati, indetta dalla CIA (Confederazione Italiana Agricoltori).

A **Francavilla Marittima** si è svolta la Giornata dell'Archeologia per illustrare gli ultimi reperti di Timpone della Motta e di Macchiabate. La manifestazione è stata promossa dall'Associazione "Lagaria"; sono intervenuti il presidente di "Lagaria" prof. Pino Altieri, il sindaco Paolo Munno, l'ass. prov. Alla cultura M.Fca Corigliano e gli studiosi di archeologia Marianna Kœibrink, Elizabeth Weistra, Lucilla Barresi, Maria Fasanel-la Masci.

Varco il Satanasso e rivedo **Villapiana**, dove si tiene la riunione consiliare e si discute del bilancio; il neo presidente del consiglio è Pasquale Falbo. Un professore del luogo mi informa delle attività dell'Istituto comprensivo "Giovanni Pascoli" che comprende la scuola d'infanzia, la primaria e secondaria di Villapiana e Plataci. Qui è stata organizzata la Giornata per i valori della corresponsabilità, tenendo conto delle direttive del Ministero della Pubblica Istruzione. In parrocchia si è festeggiata la Madonna di Fatima che sta girando tutti i paesi della diocesi. La Madonna è passata anche per le due parrocchie di Villapiana; grande afflusso di fedeli. Il paese, tutto unito e commosso per la

## Per i nostri paesi

Ciccio Scaliero



Castroregio - Il vecchio e il nuovo (Foto g.r.)

morte di due cari insegnanti: Maria Pia Bonanno, docente di lettere, e Domenico Bianculli, già sindaco e insegnante elementare.

Faccio una capatina a **Plataci**, dove apprendo: Il film *Sacro Codice* del regista Franco Gramisci (in arte, Jordan River) approda in India e si metterà in viaggio verso Bollywood. E' un fantasy che fa conoscere i parchi naturalistici della Calabria, fotografia e musica inedita". Quindi il film è già finito?

A Trebisacce sarete informati da zio Rocco e da altri cronisti della nostra redazione, io proseguo verso **Amendolara**: il sindaco Melfi ha intitolato la scuola ai caduti di Nassirya e Kabul. Qui gli anziani continuano a raccogliere le olive ma i ladri saccheggiano la loro casa: hanno fatto un bottino di circa 5.000 euro. Questa volta scampo all'autovelox e toc-

co **Roseto Capo Spulico**, dove apprendo che il servizio di riscossione della Geat viene sciolto per decreto della Corte d'Appello di Catanzaro. In campo culturale c'è la Sesta edizione della "Settimana delle biblioteche", promossa dalla Biblioteca Roberto Farina: si inizia col cineforum.

Faccio una rapida guardata al Castello Mazzario, prendo un bel pane e taralli al Forno Cimminelli di **Montegiordano** e mi dirigo verso **Rocca Imperiale**: l'amica Franca mi dice che se non fossero prontamente intervenuti i Vigili urbani del luogo e i carabinieri, un appartamento sarebbe andato in fiamme con tutta la gente che vi abitava. Si parla di un corto circuito della corrente elettrica.

Pure in queste campagne stanno raccogliendo olive, le belle arance e i grossi limoni del prof. Di Leo sono quasi già maturi e salgo verso **Canna**, e Ciccio,

dopo avere offerto una birra, mi racconta: "in questo paese facciamo sempre casino e litigi politici; la minoranza di Turchitto non è per niente mielosa con la maggioranza del sindaco Alberto, perché - sostiene Turchitto - "le tasse funerarie dei loculi sono troppo alte: 519 euro per 69 anni".

**Nocera**, arroccata sulle pietre, soffre già l'inverno inoltrato. Incontro poca gente. Scendo ad **Oriolo**, mi dicono che il signor sindaco Colotta sia completamente guarito e la "barca va", è contento anche il dott. Silvio Lombardo.

E quasi già sera e passo fuggacemente per **Farneta, Castroregio**: ci sono più case vuote che "cristiani"!

Al piccolo bar di **Albidona**, Pasqualuccio è più allegro delle altre volte: "qui c'è sempre *musciaria*, ma per il 2010 le cinque coppie di giovani che si sposano resteranno in paese! Ma gli alunni delle Elementari, che vent'anni fa raggiungevano il numero di 150, ora sono scesi quasi alla metà, e sono diminuiti anche quelli della media. Gli studenti della Scuola media e altri cittadini, hanno effettuato una gita di cultura a Napoli, per visitare i caratteristici e storici presepi della Campania. La visita ai presepi è stata organizzata dalla Proloco. Le olive vanno dalla quattro alla dieci, l'olio è buono e si vende pure a poco prezzo". Fanno "buona circolazione" le lettere a Conclilio (che si firma) e del Lupo dello Sparviere (ma come fa a resistere sotto quella neve? Poveretto)!"



\*\*\*  
**Comunità montane**. Leggiamo su Repubblica del 29 nov., e su altri giornali che la Finanziaria chiuderà le Comunità montane, ridurrà il numero dei consiglieri e degli assessori dei comuni ed effettuerà altri tagli. Gli amanti della poltrona di assessore storcono il nasino! E i piccoli Comuni cosa faranno? Il sindaco Aurelio Garritano sindaco di Longobardi dice "Accorpiamoci come fratelli in disgrazia!".

## Albidona - Povero "zimmario" caduto nel pozzetto! Hanno rubato il coperchio ...

Assistiamo alle ultime tracce della transumanza dei pastori; qualche settimana fa, un allevatore, che a fine maggio era salito verso i pascoli del Pollino, riconduceva la sua mandria verso la Marina, dove suole svernare. Tutto bene il percorso dai monti alla contrada Tarantino di Albidona, ma quando le sue capre e le sue pecore scendevano di fianco alla vigna del "Cosentino", il conduttore del gregge vide che il suo grosso caprone *Ciccio* sprofondò belando in un pozzetto della condotta idrica. Quel maledetto pozzetto era sfornito del coperchio metallico; al Tarantino ci sono due pozzetti aperti. Voi sa-

pete che nel mio paese c'è tanta brava gente laboriosa, ma ci sono anche i ladri di porci, capretti, tacchini, conigli, galletti, prosciutti, salsiccia e soppressate. Di tanto in tanto si ruba pure qualche moglie. Qualcuno si porta via anche zappe, motoseghe, falci e tagliaerba. E' da tempo che rubano anche i coperchi dei pozzetti. Dicono che li usino come piastre del proprio focolare. Tempo fa, anche se qualcuno lo nega, i coperchi li hanno fregati presso il campo di calcio.

Ma voi volete sapere come sia finito il fatto dello *zimmario*, che il suo sfortunato padrone definiva bello, perché aveva il manto nero

e le grandi corna a manubrio? La povera bestia, trovandosi tra la *murra*, forse si era distratta con qualche bella capretta che gli stava vicino; non poteva accorgersi della trappola ed è caduto nel pozzo! *Ciccio* rimase vivo, ma implorava belando. Alcuni passanti aiutarono a tirarlo fuori dal pozzetto, ma *Ciccio* aveva il capo sanguinante e si era rotto pure il corno destro. Poi passò pure un veterinario e questi sconsigliò di legargli il corno sul capo, perché non sarebbe più attecchito. Il povero pastore lo chiamò fesso e cornuto, ma si dispiacque che il suo caprone di razza non era più bello e attraente come prima. Ora,

il pastore ha pregato il cronista di scrivere "un bell'articolo" sul giornale, ma ha chiesto anche il risarcimento danni alla Cassa del Mezzogiorno che gestisce l'acquedotto, al Comune di pertinenza che non si è accorto dei due pozzetti rimasti senza coperchio, e anche alla Protezione degli animali belli. Speriamo che qualcuno pensi ai nuovi coperchi di ferro. (il Cronista)

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montiffi  
Tel e Fax: 0967 994123 - C. da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

## Albidona - Calorosa accoglienza alla Madonna di Fatima Il calendario 2010, il presepe più bello



Foto Pasquale Bloisi

La statuetta della Madonna di Fatima sta facendo la sua lunga peregrinatio per tutti i paesi della diocesi di Cassano. E' stata portata prima ad Alessandria del Carretto, dove la popolazione l'ha accolta con devota commozione. Terminato il giro processionale per le strade del paese, si è diretta verso la vicina Albidona, i cui fedeli erano andati a prelevarla con una folta rappresentanza. Gli alessandrini, prima di licenziarsi dalla Vergine di Fatima, hanno offerto un ottimo rinfresco di prodotti tipici locali:

*crispelle* e cannalette, taralli (i *scaudatiell*), dolci, vino e liquori. Poi, tutti al largo San Rocco; una lunga fila emozionata, a salutare e ad applaudire la Madonna di Fatima.

Era già sera; all'ingresso di Albidona l'attendevano numerosi fedeli. Anche qui fu portata in processione, con canti e preghiere. Il giro della Madonna è terminato con la messa e la veglia nella chiesa madre di San Michele. La Vergine di Fatima ha ripreso il viaggio per altri paesi.

Molto seguite anche le due feste prenatalizie: l'Immacolata (a *Madonn'u Cummènt*) e Santa Lucia, con la tradizione "d'i cocchie". Il Comune e la Proloco hanno bandito un concorso per il presepe più bello. Il 22 dic. sarà presentato il calendario 2010, con interessanti contenuti: le fotografie sui giochi tradizionali dei ragazzi, scattate da Pasquale Adduci, altre foto di *Albidona ieri e oggi* di Pino Genise, Pasquale Adduci, Giuseppe Dario Aurelio e Pasquale Bloisi. Un terzo contenuto doveva essere costituito da alcune frasi de' *I promessi sposi* scelti e tradotti in dialetto albidonese dal prof. Giovanni Aurelio, che vive a Montegiordano ma ha sempre a cuore il suo paese natio.

Lunedì 21 dic. gli studenti della Scuola media si esibiranno in un recital sul Natale e sul presepe di S. Francesco. (il Cronista)

## VILLAPIANA

# Ciao, Mincuccio Bianculli

Gianni Mazzei

E' morto Mincuccio Bianculli e desidero ricordarlo così. Grazie, Gianni.

La prossima volta che vengo al paese non verrò a salutarti nel tuo magazzino aperto e tu seduto a dirmi delle cose che succedono a Villapiana; né mi chiederai come stanno le mie gemelle o mi dirai se voglio il caffè. Te ne sei andato come era tuo costume: non dare fastidio a nessuno, lontano dal tuo paese, perché hai sempre voluto sembrare efficiente anche fisicamente: d'inverno senza cappotto, le solite sigarette, dieci al giorno, da fumare davanti al tuo portone. Quelle poche volte che sei andato in ospedale, a me che venivo a trovarti, ti presentavi già vestito, senza pigiama come se la malattia, anche la più lieve fosse un fastidio da evitare agli amici. Ti mostravi burbero, ma penso che fosse la dolcezza interiore di non chiedere niente a nessuno; uomo di vecchio stampo, eri abituato a dare, senza nulla chiedere. Sei stato di una coerenza estrema nella vita, sia di uomo, che di insegnante che ancora da amministratore, avendo retto le sorti del paese di Villapiana per tanti anni, a cominciare dagli anni difficili del dopoguerra. Io ti ricordo in quel giugno del 1990, quando vincemmo le amministrative e tu, già avanti negli anni, eri entusiasta come un bambino, con quel fazzoletto rosso e il garofano del partito socialista in mano. Nel passato avevo avuto contrasti con te, forse anche qualche intemperanza verbale: ma il tuo

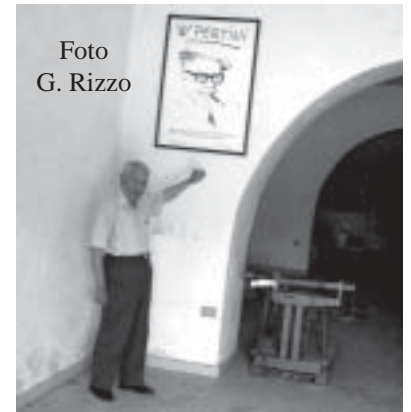


Foto G. Rizzo

ideale di partito, la tua dirittura morale ti portarono a dare il contributo per la vittoria, senza nulla chiedere, come semplice consigliere, tu che eri stato per tanti anni sindaco e leader a Villapiana. Mi hai voluto bene come tu sapevi farlo: con essenzialità, confidando i tuoi crucci per un paese che non era più quello di prima, che aveva perduto entusiasmo, serenità e gusto dello stare insieme. Sembravi un mangiaprete e invece quante volte, specie nelle feste grandi, andavamo insieme ad ascoltare la messa a Trebisacce. celebra dal tuo amico, don Pietro De Tommaso! Penso che tutti a Villapiana ti debbano qualcosa.

Io ti devo l'aver capito che l'onestà vale più di ogni politica smalzata, che il paese va amato, specie quando rischia di perdere identità, che non bisogna mollare mai. Hai combattuto la tua battaglia e ora sta a noi raccogliere i frutti: fare qualcosa per la collettività senza aspettarsi niente.

Ciao, Mincuccio.

La redazione di *Confronti*, grati al prof. Mazzei per questo suo gentile pensiero, esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Bianculli. Micuzzo era un nostro fratello amico e compagno. Quando passavamo per Villapiana per consegnargli a mano il giornale, che leggeva con grande interesse, lo trovavamo sempre al piano terra della sua casa, accanto al quadro del suo "grande compagno Sandro Pertini".

## Alessandria del Carretto Lo scolaro di Pacchiòcchio

Ad Alessandria del Carretto fa molto freddo, e meno male che c'è ancora qualche vecchia quercia; il vino è quasi "ssincirato" e ci sono pure buon pane e squisite caciotte. Davanti al bar di Faustino incontro un arguto scolaro di *Pacchiòcchio* e mi recita questo epigramma:

I ladruncoli dell'Ostello cantano come il gallo; don Marcello passa a volo d'uccello, a Natale, Radicazione col porcello!

(il nipote di Pacchiòcchio)

# I VERDI alla deriva?

A Fiuggi, come ci si ricorderà, ha cambiato faccia ed ha preso vigore Alleanza Nazionale, a Fiuggi invece rischia di impantanarsi e avviarsi verso il declino il partito dei Verdi che nel mese scorso ha celebrato un Congresso che ha registrato la definitiva spaccatura tra le due anime del partito, quella del neo-portavoce Bonelli e quella dell'ex segretaria Francescato. Oltre a sancire la spaccatura il Congresso ha infatti provocato le prime defezioni anche in ambito locale: quella di Mario Bria già consigliere comunale dei Verdi a Rose e quella di Gianpaolo Schiumerini di Trebisacce, componente dell'esecutivo provinciale e consigliere comunale indipendente, entrambi dirigenti storici del partito dei Verdi. "Al Congresso Nazionale di Fiuggi, scrivono a due mani Schiumerini e Bria - i Verdi italiani hanno fatto una scelta che li porterà verso l'estinzione. E' prevalsa infatti l'idea di un partito ecologista come pura e semplice testimonianza che tende ad affermare, senza contaminazioni, la propria identità. Un'identità fondata, però, su un consenso che i sondaggi più benevoli danno allo 0,3% che potrà servire a chi, come Bonelli e Boato - si sente orfano del Parlamento e per questo guarda ad accordi elettorali con il PD. Ma non servirà né all'ambientalismo né all'ambiente nel momento in cui la tendenza è quella di

andare verso sbarramenti sempre più alti. Un'indecente bagarre insomma, quella di Fiuggi, - continuano i due - fatta di tradimenti, di inciuci, di trasversalismi in cui molti delegati calabresi, specie i più esperti di queste pratiche, hanno avuto un ruolo determinante, barattando un posto nell'esecutivo nazionale. Per quanto ci riguarda tutto questo è acqua passata giacché riteniamo ormai conclusa la nostra esperienza nel Partito dei Verdi. Vogliamo guardare al futuro senza rinunciare a fare politica, ma soprattutto, senza rinunciare a far vivere, in qualsiasi altro impegno politico

futuro, l'ambiente e l'ecologia come valori e questioni prioritarie, insieme a quella del lavoro. E' fondamentale, infatti, soprattutto in una Regione come la Calabria, - concludono Bria e Schiumerini - rappresentare nelle istituzioni (Regione, Provincia, Enti locali) un'identità ed una visione ecologista affinché quel punto di vista incida concretamente sulla scelte politiche e, quindi, sulla vita delle persone. La nostra scelta per il momento coinvolge due circoli importanti (Rose e Trebisacce) ma riteniamo che non rimarrà isolata". (p.l.r.)

## LUTTI

Dopo un lungo calvario accettato con cristiana rassegnazione, ci ha lasciato **Emma Bongiorno**, vinta da un male incurabile. Educatrice, madre e moglie esemplare, lascia in quanti la conoscevano un grande vuoto. Ci mancherà la sua serenità e gioia di vivere. Al marito Franco Manfredi, ai figli Gianpaolo e Pasquale, alle nuore, ai parenti tutti sentite condoglianze dalla redazione di *Confronti*.

E' deceduta la signora **Angelina De Vita**. Siamo vicini a suo marito, il carissimo Domenico Malatucca, ex assessore comunale, presidente degli ex combattenti "Marinai d'Italia" e appassionato raccoglitore di memorie trebisaccesi.

In un grave incidente stradale è morta la signora **Rosa Bombace**, in Mastroscusa, stimata insegnante nelle nostre scuole. Condoglianze per tutta la sua famiglia.

E' deceduto il prof. **Salvatore Biagio Grosseto**, apprezzato docente di lingue. Le più sentite condoglianze da parte della nostra redazione.

E' morta a 82 anni **Maria Urbano**, zia materna del nostro redattore Giuseppe Rizzo. Condoglianze per suo marito Michele Paladino, per sua figlia Eleonora, per il genero Alessandro Rago e per i nipoti Rocco, Michele e Maddalena.

# TREBISACCE E DINTORNI



## L'Osservatorio cittadino Campioni di pesca: un totano e un polipo di grosse dimensioni! ...e cose varie



Il Tar conferma l'ordinanza di sgombero per le **pescherie del Pontile**. L'Udc interviene sull'atto di sgombero e consiglia di tentare un costruttivo dialogo con le parti interessate: ne andrebbero di mezzo il commercio locale e anche i posti di lavoro. Ma il pesce rimasto e le cassette vuote si vanno a buttare a mare: andate a

vedere cosa succede sotto la Torre di Albidona.

Altri tentati **scippi all'Ospedale "Chidichimo"**, e per poco non si è fatto a pugni: volevano prendersi l'unica ambulanza rimasta. C'è stata un'altra protesta per il blocco operatorio. Fortuna che si è schierata contro la chiusura dell'Ospedale anche la Chiesa, con il vescovo mons. Vincenzo Bertolone.

Si è svolto un interessante convegno-dibattito **sulla depressione**, ma i veri e tanti depressi passeggiavano per Corso Lutri. E' pur vero che siamo quasi tutti ... depressi.

Interessanti anche le **Giornate nefrologiche Alto Jonio**, sulle patologie dei reni. Sono state



organizzate dall'Unità nefrologia e dialisi del "Guido Chidichimo", con la collaborazione dell'Asp di Cosenza e col patrocinio dei 16 comuni del comprensorio. Presenti il direttore sanitario Pierluigi Carini, il vice sindaco di Trebisacce Graziano Mandaglio, il dirigente sanitario Rocco Soldato. Sono intervenuti il primario di nefrologia dott. Michele Milei. **Lo stadio "Amerise"**, terminati i lavori di restauro, è stato riaperto. E' stato inaugurato non solo con la partecipazione del sindaco Bianchi e delle oltre cinquecento persone presenti, ma anche con una bella partita tra l'Arsenal di Trebisacce e la squadra di San Pietro in Guarano. Com'era scontato, ha vinto l'Arsenal per 4-1. La tribuna dello stadio la si vuole intitolare al Pasquale Laviola, noto calciatore tra gli anni '50-60.

C'è un po' di movimento anche in campo politico: Pino D'Urso, segretario dell'Udc, dice: "siamo gli unici a parlare delle nostre esigenze cittadine. D'Urso si dichiara anche disposto al dialogo e al confronto.

Nel tratto di mare tra Amendolara e Trebisacce è stato pescato un polipo di grosse dimensioni, rassomigliava alla piovra ! Ecco i protagonisti della grande preda ittica: Giuseppe e Antonio De Marco. Ma è stato preso anche un **totano** di grosse dimensioni che era di circa 40 chili; dopo averlo immortalato col proprio cellulare, c'è voluta una carriola per trasportarlo a casa ! Dopo il cordiale saluto, vi ricordiamo la nostra solita e insistente raccomandazione: nessuno tenga il sasso in bocca e la pezza sugli occhi !

(Orazio e Pancrazio)

## In giro per la campagna e per la città "Non si scherza, la maggioranza è forte come una cerza !"

Il professore caccia fuori della tasca del suo vecchio montgomery l'ultimo numero di Confronti ed emette l'ennesima sentenza: "Sitisi cicàte ? Ma che dite ? allo sciopero delle Associazioni contro la chiusura dell'Ospedale, fatto l'11 novembre scorso, c'erano cinquemila persone ? Erano appena 1500 !". Caro prof., i manifestanti non li ha contati Confronti.

Con molta gentilezza, l'amico Saverio La Regina rettifica un nostro errore: non ha rinfacciato nulla all'amico assessore Tarsitano. Ne diamo atto, ma la "piccola discussione" l'abbiamo appresa pure da altri giornali.

Comunque, io, il giro mensile per campagna e città, continuo a farlo. Come faceva il Grillo. Ho preso la bicicletta di mio nipote Micuzzo, il piccolo mandrillo che continua a teorizzare e a coniugare politica e belle donne.

Vi annoiate a sentirmi ? I rifiuti che trovo lungo la spiaggia sono sempre lì; volevo ritrovare la Boa ma non l'ho vista, dove l'hanno chiusa ? O la stanno "dirugginando" ? Gli sporaccioni continuano a buttare buste di monnezza anche lungo gli aranceti; è già un mese e quel materasso matrimoniale si trova ancora sulla strada tra l'ospedale e il Liceo scientifico. Qualche grande scostumato lascia le sue buste per le strade o le lancia sui cortili della gente ! Nelle aiuole che circondano l'Ospedale giacciono altre porcherie. Altri sconci me li fanno vedere quelli della Pagliara: oltre ai fanghi e al pietrame, all'erbaccia e agli scatoloni rovesciati sotto il ponte, si parcheggia anche sulla 106, dinanzi alla nuova macelleria e ai nuovi negozi. Oltre a vietare questi parcheggi pericolosi, ci vorrebbe un segnale di rallentamento.

Però, un altro mio compare della Pagliara, che borbotta anche per le frasche che cadono dagli alberi, mi dice: "puoi scrivere che, finalmente,



la passerella è venuta bella !". La segnaletica tra l'Ospedale e il frantoio Brunetti ce la dobbiamo proprio sognare ! Come ci è da sognare la raccolta differenziata.

Hanno ricominciato a rubare cassette di frutta, polli, porcellini e tacchini. Al mio compare Pippo, che butta il sangue e fa la gobba negli Aranceti, oltre agli animalucci, hanno preso anche attrezzi da lavoro. La bella fidanzata di mio nipote Coluccio insegna fuori paese; l'ho chiamata al telefono e le ho raccomandato: "Non menate i bambini! Hai visto cosa è successo alla scuola Cipp e Ciopp ?"

Stavo passando per il palazzo municipale, sento un po' di chiasso, e Chicchina esce e mi dice che tra dipendenti e assessori si poteva arrivare a cazzotti ,...calma ragazzi ! Però, "quann' i ciucc si trùzzene / i varrile si rùppene!"

Mio cognato "Ghinardo" si vanta di essere amico di un consigliere di maggioranza e di uno di minoranza. Quello di minoranza è sicuro che ci saranno elezioni anticipate e i suoi vecchi compagni torneranno al Palazzo. Invece, l'amico di maggioranza, nonostante la defenestrazione di due delegati-assessori, dice: "non c'è altra dissociazione, anzi, non si scherza, la maggioranza è forte come una cerza !"

Zu' Rucch



# TREBISACCE E DINTORNI

## Rotary club: asta di benevolenza

Ha riscosso ancora una volta grande successo l'Asta di Beneficenza organizzata presso il Miramare Palace Hotel lunedì scorso dal direttivo del Rotary Club "Alto Jonio" presieduto da Loredana Latronico. Novemila euro la somma raccolta quest'anno grazie alla generosità sia dei donatori che dei partecipanti alle varie aste. E' certamente una goccia nel grande mare del bisogno ampiamente diffuso in una società che tende a mostrare sempre la sua parte più opulenta, ma servirà, come negli anni passati, a colmare qualche piccola "dimenticanza". "Ringrazio di cuore - ha scritto il presidente Latronico - per l'impegno e la determinazione che hanno profuso commercianti, artigiani, artisti, imprenditori, enti pubblici e privati cittadini per il notevole risultato conseguito. I fondi raccolti quest'anno - ha rivelato il presidente - permetteranno di avviare il progetto riguardante la creazione di un laboratorio di musica, arte e teatro per i giovani del posto e di contribuire, come è doveroso da parte nostra, alla realizzazione dei progetti umanitari della *Rotary Fondation* e, se tutto questo sarà possibile, è grazie a coloro che con la loro presenza, il loro intervento, con le loro donazioni e soprattutto con i loro acquisti, hanno concorso al buon andamento e all'esito dell'iniziativa benefica. Sento perciò il dovere - ha concluso la dottoressa Latronico - a nome del Rotary International, del Distretto 2100, di tutto il Club di Trebisacce e mio personale, di dire un sentito grazie a tutti per quello che avete fatto e soprattutto per quello che continuerete a fare a sostegno del Rotary e delle sue iniziative benefiche e colgo l'occasione per augurare a tutti, con gioia e riconoscenza, un felice e sereno Natale e un buon anno 2010".

(Pielle)

## Piazza Matteotti: si rifà il look



Foto P. Larocca

Mentre la Curia Vescovile interviene sulla struttura dell'ex asilo parrocchiale annessa alla chiesa della Pietà per metterla in sicurezza, il Comune si dedica alla cura di piazza Matteotti antistante la chiesa, riqualificata qualche anno addietro dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Mundo ma divenuta col tempo ostaggio delle auto e dei giovani che, tra i mugugni degli anziani che rischiano di essere presi a pallonate, la utilizzano impropriamente come campo di calcio a tutte le ore del giorno e della notte. Per scoraggiare i giovani non si può fare molto se non si creano spazi alternativi in cui ritrovarsi e bruciare le energie latenti. Per impedire invece alle auto di scorazzare sulla piazza il comune, ricorrendo alla propria forza-lavoro, ha provveduto a transennare l'intero perimetro della piazza installando a debita distanza artistici pilastri in ferro antichizzato sormontati da robuste catene idonee a scoraggiare il transito delle auto ed ha posizionato lungo il perimetro esterno un bel numero di comode panchine a beneficio di quanti, giovani e soprattutto anziani, vogliono riprendere l'abitudine di frequentare la piazza come luogo di incontro e di socializzazione, alla stregua dell'antica "agorà" greca. In questo modo piazza Matteotti, utilizzata tra l'altro come sede dei comizi elettorali, fornita di artistico arredo urbano, potrà assurgere ad un ruolo ben diverso, diventando tra l'altro spazio di rispetto anche nei confronti del luogo di culto che vi insiste. (pielle)

## Consiglio comunale: l'Opposizione abbandona l'aula

Assestamento di bilancio per la cospicua somma di 1 milione e 800 mila euro: il consiglio comunale approva a maggioranza su conforme parere del Collegio dei Revisori dei Conti, ma le opposizioni mettono in guardia l'esecutivo contro il presunto abuso delle anticipazioni di cassa. Era questo, oltre all'approvazione di ben sei PVU (piani di valorizzazione urbanistica) il punto più importante dell'ultimo consiglio comunale, andato in onda un po' in sordina perché assenti (non invitati) gli organi di stampa. Ma è bastato questo punto per animare, secondo quanto si è appreso all'indomani, un consiglio comunale abbastanza movimentato, sfociato nell'abbandono dei lavori da parte dell'Opposizione presente. Per la verità anche il parere scritto del Collegio dei Revisori dei Conti paventava rischi di criticità nella gestione dell'Ente, il parere favorevole avrà confortato la Maggioranza, interessata ad andare avanti per la sua strada, anche perché, secondo quanto ha dichiarato il sindaco Bianchi nell'illustrare questo punto all'o.d.g., gran parte di quella somma se ne sarebbe andata per pagare debiti pregressi fuori bilancio. Proprio sulla questione debiti fuori bilancio sarebbe infatti scoppiato "il caso" che poi ha spinto la Minoranza ad abbandonare l'aula. Si è trattato perciò, da quanto si è appre-

so a margine dei lavori, di un consiglio comunale abbastanza "vivace" nel quale sarebbero scappate parole grosse a seguito dell'intervento del capogruppo Rocco Soldato che, sempre se-



condo indiscrezioni, potrebbero anche avere uno spiacevole strascico. All'indomani del Consiglio, il consigliere di minoranza Saverio La Regina, in qualità di presidente della Commissione Bilancio, ha voluto ribadire alla stampa alcune perplessità già espresse in Consiglio, confermando il convincimento che non si possa ricorrere troppo spesso ad anticipazioni di cassa e che comunque queste si possono fare solo su "entrate certe". Ha quindi affermato che, a suo avviso, i debiti fuori bilancio si pagano con altri fondi e che comunque il ricorso a somme così rilevanti di anticipazioni di cassa potrebbero esporre il comune a rischi di instabilità finanziaria.

(p.l.r.)

(Nella foto il Sindaco Bianchi)

## La strada Trebisacce-Mostarico-Albidona

I nubifragi di inizio autunno hanno provocato gravi danni al nostro territorio e seri disagi ai nostri cittadini. Si è intervenuti, anche se non in modo definitivo, in molti casi. Vogliamo segnalare a chi di dovere la critica situazione della strada Trebisacce-Mostarico-Albidona, della quale abbiamo già scritto e sulla quale però non si segnala un benché minimo intervento ne sono state rimosse le cause che la trasformano, ad ogni pioggia, in una fiumara che si scarica sull'abitato. Vi sono dei punti di criticità su di essa che richiedono urgenti interventi per evitare il completo collasso e la non fruibilità se dovessero esserci altre consistenti piogge. Oggi con qualche gabbionata ed un

minimo di intervento potrebbe essere recuperata e messa in sicurezza, lavori che potrebbero essere eseguiti anche in economia con una minima spesa. Se non si interviene prontamente corriamo il rischio serio di perdere una infrastruttura che interessa ben due comunità, Trebisacce e Albidona, oltre che i cittadini che risiedono stabilmente lungo il suo tracciato, e un'alternativa alla provinciale Trebisacce-Albidona-Alessandria. Se non si interviene con sollecitudine si corre il concreto rischio del degrado completo e con i tempi che corrono non crediamo sarà possibile prevedere grossi e radicali interventi futuri.

(V.Filardi)



Foto giu/ri

## TREBISACCE E DINTORNI

## CAMPANE MUTE ANCHE A NATALE?

"Il mistero delle campane mute", è il titolo del romanzo di Victor Gary nel quale l'ispettore Azèmar, goffo e in preda ai fumi dell'alcool, si assume l'incarico di ritrovare i suoni delle campane della sua chiesa, divenute mute per un arcano mistero. Mistero che l'ispettore

di Pino La Rocca

dunque. Anzi, un motivo molto semplice. Anche se non di facile soluzione. Finora infatti l'appello non ha sortito alcun effetto, tranne le sommesse lamentevoli di alcuni fedeli privati del suono

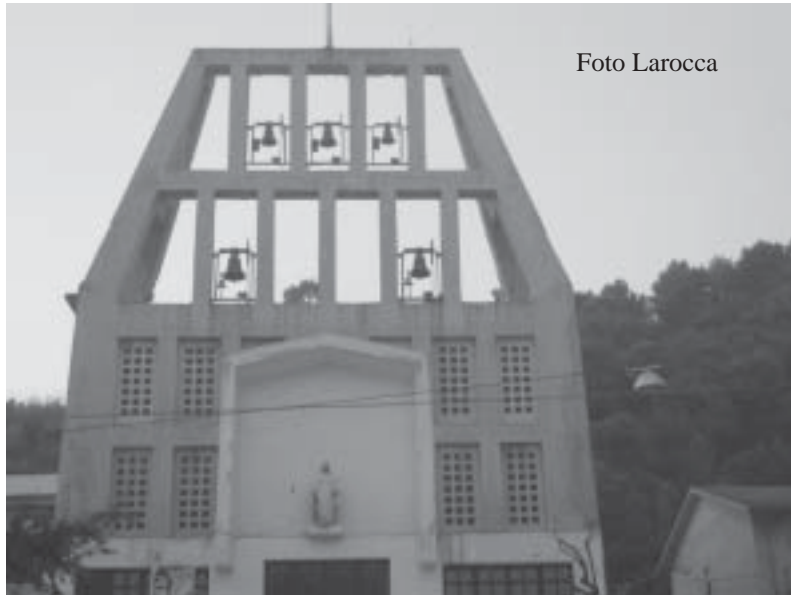


Foto Larocca

riesce a svelare solo dopo essere passato attraverso una realtà popolata di donne inquiete, di politici corrotti, di sacerdoti dal passato oscuro e di aver percorso i sentieri infidi della magia vudù. Nient'affatto misterioso invece il motivo per cui sono mute da oltre un mese le campane della chiesa Cuore Immacolato della B.V.M. (nella foto) nella quale è parroco don Pierino De Salvo: la struttura in cemento armato che sorregge tutta l'impalcatura delle campane è instabile e traballante e, sottoposta alle vibrazioni prodotte dalle campane, rischia di catapultare sulla testa dei fedeli pezzi di intonaco e di cemento. Per evitare di obbligare i fedeli all'uso dell'elmetto come si usa fare in miniera, don Pierino ed i suoi collaboratori, al fine di evitare brutte sorprese, hanno deciso a malincuore di zittire le campane e di condannarle al mutismo, in attesa che il loro appello, lanciato urbi et orbi dall'altare, trovi orecchie attente e sensibili. Nessun mistero

delle campane. Per la verità quella di don Pierino, divenuta di recente chiesa-madre della frazione Marina dopo la nascita della quarta parrocchia in contrada Pagliara, costruita circa 40 anni orsono grazie all'impegno di don Cosimo Massafra e mai più ristrutturata, ha urgente bisogno di un radicale restauro. Il tetto, nonostante sia stato ricondizionato di recente, quando piove fa acqua da tutte le parti; l'impianto elettrico, mai adeguato alla normativa vigente e anch'esso soggetto ad infiltrazioni di acqua piovana, rappresenta il tallone d'Achille di tutta la chiesa. Per non parlare della pericolosità della scalinata antistante l'ingresso, che rappresenta da sempre una complicata barriera architettonica, specie per le persone disabili e per quelle più anziane. Dal campanile alle scale insomma, tutta la chiesa è bisognosa di un massiccio intervento, per il quale ovviamente non basta la generosità dei fedeli.

## Rinnovate le cariche sociali presso l'Università delle Tre Erà di Trebisacce

Nell'Assemblea generale del 3-11-2009, tenutasi nella sua sede sociale in Viale della Libertà, 189, l'UNITRE di Trebisacce ha proceduto a rinnovare le cariche sociali previste dallo Statuto. Il Consiglio Direttivo per il prossimo triennio è così composto: Presidente: Pietro Aino; Vicepresidente e direttrice dei Corsi: Caterina De Nardi; Vicedirettrici dei Corsi: Giuseppe Salerno e Mirella Franco; Segretaria: Antonietta Carlomagno; Vicesegretario: Nicola Rizzo; Tesoriere: Carmela Murro; Vicetesoriere: Domenico Lucente; Consiglieri: Michele Cammarota; Domenico Acinapura; Emanuele Dellaqueva; Antonio Granata; Revisori dei Conti: Alessandro

Granato e Biagio Aino.

## Iscrizione ai Corsi

Sono ancora aperte le iscrizioni presso l'UNITRE (Università delle Tre Erà) di Trebisacce per l'anno accademico 2009/2010.

Possono iscriversi per frequentare corsi già collaudati o nuovi tutti coloro che abbiano superato il 18° anno di età, indipendentemente dal loro livello culturale e dal loro titolo di studio. Per informazioni o iscrizioni rivolgersi alla Segreteria UNITRE - Trebisacce Viale della Libertà, 189 - Tel. 0981 507348 - (dalle ore 17,30 alle 19,30 - da Lunedì al Venerdì). - La Direzione UNITRE TREBISACCE.

## Lo scoutismo: palestra di vita

Tanto tempo fa, avevo ancora i pantaloncini corti, nella mia "ridente" cittadina di Trebisacce, ho frequentato il gruppo Scout A.G.E.S.C.I. denominato TREBISACCE 2, ovvero quello della Marina. All'epoca frequentavo il gruppo senza molta consapevolezza e passione, perché ero giovane e pensavo solo ed esclusivamente a divertirmi. Ciò nonostante mi sono appassionato e legato al gruppo scout, anche perché nel gruppo col passare del tempo ho trovato gli amici che ho tutt'ora. Grazie a loro mi sono trovato bene e piano piano ho compreso lo spirito vero dello scoutismo. Mi rendo conto forse solo ora, riflettendoci sopra, che ho trascorso momenti davvero indimenticabili fuori dalle solite quattro mura di casa mia... Ricordo i campeggi nel territorio regionale, le uscite, l'aiutarsi l'un l'altro: sono state per me esperienze ed emozioni grandi che rimangono indelebili nella mia mente. Lo scoutismo è importante per la crescita di un ragazzo: aiuta a fare le proprie esperienze e ad acquisire una certa autonomia che fa crescere l'autostima e facilita lo svezamento dei ragazzi troppo mammadipendenti. Specie quando si esce per fare il cosiddetto "campo". Il campeggio che ricordo di più fu quello fatto a Nocera presso il Convento degli Antropici. In quell'occasione feci la mia solenne promessa (che custodisco ancora gelosamente). Per uno scout fare la propria promessa è scegliere di far parte della più grande famiglia internazionale, dividerne i principi e far proprio lo stile di vita dello scout. Un altro bellissimo ricordo fu l'uscita a

Villapiana a piedi, sotto la pioggia: fu anche quella una bella esperienza, all'insegna dell'avventura, del divertimento e dello stare insieme agli altri, sapendo che potevi contare solo sulle tue forze e quelle del gruppo. L'esperienza fatta negli scout è stata per me un momento molto formativo che mi ha aiutato a crescere e a diventare persona matura e responsabile. Ho voluto ricordare quei momenti della mia vita per incoraggiare i ragazzi a fare la stessa esperienza. Penso ce ne sia tanto bisogno proprio oggi in una società sempre più difficile che impone a volte scelte difficili e coraggiose. Ecco perché, crescere in un gruppo, in una associazione sana e stimolante aiuta a fare le proprie scelte di vita in modo oculato e responsabile. Un ringraziamento quindi alle associazioni scout A.G.E.S.C.I. e C.N.G.E.I. e a tutto il mondo dell' associazionismo che, insieme alla famiglia ed alla scuola continuano nell'opera educativa e formativa dei nostri ragazzi. Un altro ringraziamento voglio rivolgere a chi mi ha dato lo spunto per ricordare questa mia esperienza.

Si tratta di una delle mie amiche dell'Associazione Luci sull'est, che si occupa della difesa dei valori cristiani ed ha sede a Roma in Via Savoia 80. Lei è Cecilia, una delle due segretarie che ricevono le telefonate degli associati dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 17:30. Grazie a lei ed a Luisa sono riuscito (e riesco ancora) a portare avanti i miei progetti di apostolato laico dentro e fuori dalla mia parrocchia.

Giuseppe Angiò

## FIDAPA: XIII MOSTRA PRESEPI

Ha preso il via anche quest'anno, per merito della Fidapa di Trebisacce, l'ormai tradizionale mostra dei presepi che contribuisce a ricreare nella comunità la magica atmosfera natalizia. La mostra dei presepi artigianali, giunta alla sua XIII edizione, è stata inaugurata l'altra sera nella hall del Miramare Palace Hotel ormai abituale crocevia delle iniziative più importanti e resterà aperta fino al 12 dicembre prossimo per trasmigrare poi in altri contesti e in altri paesi dell'Alto Jonio. Una sessantina, per gli amanti di questa nobile arte, i presepi esposti nella mostra, organizzata nei minimi dettagli dal presidente pro-tempore Candida Cisterna con la collaborazione di tutte le iscritte all'associazione che ha il merito di animare il

panorama artistico, sociale e culturale della cittadina jonica e dei dintorni. Presepi realizzati in tutte le forme e in tutte le fogge da gente appassionata che, sulla scorta del grande Eduardo nel "Natale in casa Cupiello", dedica gran parte del proprio tempo a progettare ed a realizzare piccoli capolavori in miniatura. Presepi provenienti da tutti i paesi dell'Alto Jonio e anche dalla Provincia di Cosenza fin da alcuni paesi del Tirreno, realizzati da privati cittadini e da istituzioni scolastiche con il ricorso non solo alla fantasia più creativa ma anche alla gioia di realizzare una propria creatura: presepi di carta pesta, di sughero, di legno e, per rispetto all'ambiente, anche materiale di risulta. La mostra è stata benedetta dal parroco della Madonna della Pietà don Gaetano Santagada e aperta al pubblico nel corso di una bella cerimonia inaugurale. Altro appuntamento ormai tradizionale della Fidapa è stato il Concerto di Santa Lucia che si è tenuto il 13 dicembre presso il cinema-teatro Gatto alle ore 19,30 sul tema "Viaggiando tra musica e spettacolo", diretto quest'anno dal maestro Mauro Liuzzi.



OPINIONI E DIBATTITI

Il medico e il paziente, gli altri



La protagonista del diario, Maria, è una insegnante elementare sieropositiva che racconta il suo dramma umano vissuto nei rapporti con gli altri: in primo luogo con

i medici dell'ospedale, i quali la fanno sentire una cavia, poi con i familiari, gli amici, con tutti. Dai medici si aspetta di essere considerata come persona e invece deve costatare, il più delle volte, di essere oggetto di un protocollo; nel medico non avverte nessuna presenza umana ma piuttosto una distanza, un'indifferenza che la indigna e la prostra. Il "tu" che le danno, invece di creare vicinanza e confidenza, unito all'atteggiamento di freddezza, aggrava la frustrazione. La figura del medico che diagnosticava con la palpazione non c'è più. Anche i rapporti con i familiari sono burrascosi. Questo crea certamente delle barricate di incomprensione e di sofferenza, perché anche loro, i genitori, vorrebbero, in qualche modo, essere compresi per la loro disponibilità, per la loro partecipazione. Si sentono aggrediti ingiustamente. Tutti questi sentimenti fanno parte del senso comune, della normalità della comunicazione. Ma proprio le persone che le stanno vicino

dovrebbero essere informate della particolarità che porta con sé chi è affetto da AIDS. L'aggressività di chi si porta dentro questa malattia non è segno di ingratitudine ma un grido di aiuto e richiesta di vicinanza, nonostante le apparenze (dal latino *ad-gredior*, avvicinarsi). I meccanismi inconsci che si mettono in azione sono tanti, compresa la verifica di chi effettivamente le vuol bene, ancora. Il senso di colpa è presente e tortura e corrode, perché questa malattia si contrae per rapporti sessuali non protetti, per scambio di siringhe, per trasfusione di sangue, ecc.; comunque, si sente la responsabilità di aver dato al virus la possibilità di entrare e di infettare. Non se ne parla quasi mai ma la malattia è molto diffusa. Ciò deve preoccupare le istituzioni sanitarie e anche tutti noi per una maggiore informazione sulle precauzioni da prendere. La protagonista non si dà ragione di come sia potuto accadere: "Io non ho assolutamente colpa. Mai e poi mai mi sono drogata, mai e poi mai ho fatto abuso di sesso con drogati. C'è stata una sola volta, in quel lontano 1985, che non usai precauzioni" (p. 149). Lei conviveva, però, con un drogato. E nonostante i morti di AIDS cominciasse ad essere tanti, lei non si era mai preoccupata di fare analisi. La scoperta avvenne quando il suo medico curante la costrinse a fare il test prima di sottoporsi ad un intervento chirurgico. Neppure in questa sede le possiamo attribuire una colpa, ma una

leggerezza, sì. Dovrebbe ringraziare sua mamma se, effettivamente, ha spifferato al medico che sua figlia conviveva con un drogato. Pensava di guarire senza curarsi? Con questo virus non si può scherzare. Alla fine degli anni Ottanta avevo in terapia una ragazza con questa malattia, era il primo caso e si discuteva molto sulla modalità della contrazione della malattia e debbo confessare che anch'io ho avuto le mie resistenze e le mie paure. Un bel giorno, quasi per miracolo, tutti gli esami risultarono negativi, i valori tutti nella norma. "Era guarita!" E mi comunicò che avrebbe fatto vita normale e che non avrebbe comunicato ai possibili partner di essere sieropositiva. Le dissi che con questo comportamento non l'avrei tenuta in terapia. Non era un atto di amore verso se stessa e neppure verso gli altri. In certi momenti, negare la malattia e sospendere le cure può sembrare un modo di attaccamento alla vita e qui sta l'inganno. Non si deve mai abbassare la guardia costi quel che costi e non si devono mai avere rapporti non protetti se il partner non è sicuro. All'inizio un test reciproco, anche se antipatico, non farebbe, certo, male. Nel malato di AIDS i momenti di solitudine sono tanti a cominciare dal momento della scoperta e l'essere ormai associato ad una categoria. Maria si sente ghetizzata, isolata, emarginata da tutti. "Il marchio" addosso, da tutti visibile, è una sua proiezione, le fa dire alla fine del

Francesco Carlomagno

diario: "è quasi meglio stare con i miei simili, sì, con quelli con l'AIDS, almeno mi capiscono, almeno li ascolto volentieri e sono ascoltata e compresa, chissà, è meglio che me ne ritorno al mio vecchio gruppo di una associazione... composta da sieropositivi" (24/11/2008, p. 155). Ancora una provocazione. Senso di emarginazione, idee paranoiche si intrecciano e si alternano. Per questo il nostro atto di amore deve prescindere dalle sue risposte. La depressione, l'aggressività reattiva sono vissuti e reazioni all'angoscia di morte che gli altri non sanno. La depressione può abbassare le difese immunitarie, la reazione aggressiva rende più sopportabili il senso di colpa, le frustrazioni e il senso di impotenza sempre in agguato. Questo libro ha il pregio della immediatezza, che la forma diaristica favorisce, non ha preoccupazioni di stile, se non quella della spontaneità. Un testo che sprona a riflettere. L'ho letto (Luana Mataloni, *Non sono un topo*, Roma, Albatros Il Filo, 2009) come un'epifania dell'autrice, o di Maria, come un dono per noi (*per-dono*), ma anche come una richiesta di essere accettata per quello che è, senza finzioni e senza paure. La ringraziamo per aver vinto le sue paure a manifestarsi e le offriamo la nostra apertura, accoglienza, il nostro affetto schietto, autentico, e quindi anche qualche reazione aggressiva, *per-dono*.

Unitre: serata di poesia e musica

Trebisacce. Anche se in ritardo, è doveroso ricordare la serata musicale all'insegna della poesia e della musica ben riuscita e organizzata dall'Uni 3, sul lungomare *Riviera dei Saraceni*. "L'arte e la musica sono la medicina dello spirito", è stato affermato dai "ragazzi" dell'università della terza età, di cui è presidente Franco Giovazzino. Leonardo La Polla, già dirigente scolastico, scrittore e critico letterario, nelle vesti di conduttore della serata, ha presentato la vita di Emanuele Dellaqueva attraverso la lettura sapiente, in presenza dell'autore, di alcune delle sue poesie che si sono subito trasformate in piacevole musica attraverso l'ugola di Antonio De Paola. La "serenata", presenza insostituibile nel passato amoroso, è stata riproposta al pubblico con alla chitarra di Antonio Palazzo; al mandolino Michele Cammarota e alla fisarmonica Giovanni Aggazio. Pace, amore e libertà sono i temi trattati da Dellaqueva che, da romantico convinto, non si è mai ricreduto sul valore alto dell'amore che ha guidato e guida la sua esistenza. E per sorprendere e stupire la nutrita platea, il Dellaqueva ha cantato dal vivo e in gruppo, una sua composizione. "Quando la donna col-

pisce nel segno fa fermare il tempo", ha affermato Michele Cammarota, il cui estro fa sgorgare liriche, canzoni (con il suo inseparabile mandolino) e battute ironiche, messaggi di valori autentici che fanno di creatività, di responsabilità, di impegno, di serietà, di amore, nonostante le avversità, che forse oggi sono stati sostituiti da superficialità, *carpe diem*, di non rispetto, che fanno molto di precarietà. E ancora il La Polla ha letto e accennato a poesie di soci come Suriano, Ida Murro, Gaetana Genise, Michele Lofrano, Antonietta Greco, che nel quotidiano operano con impegno nel portare alto il nome dell'associazione, ricordando e prendendo ad esempio il comportamento della fondatrice Fulvia Gioia. Interessante è stata anche l'esposizione delle tele e delle opere realizzate dai corsisti dell'Unitre, sotto la guida premurosa del maestro Giovanni Cataldi. Il sindaco Mariano Bianchi, il consigliere delegato alla cultura, Antonio Caccuri e il vice sindaco Graziano Mandaglio, in condivisione hanno promesso una nuova sede a breve all'associazione e l'utilizzo del palazzetto dei congressi, non appena pronto, per le iniziative future.

Franco Lofrano

Il film sugli emigranti di Amendolara sarà presentato a Parigi



Ecco il testo dell'invito, pervenuto anche a *Confronti*: "Ont l'immense plaisir de vous inviter ... le samedi 12 décembre 2009 à 10 heures au Cinéma Challenger del Challe les Eaux pour la projection du film-documentaire (en VO sous-titrée EMIGRANTI écrit par Marco Ottaviano Graziano et Mario Melfi. La projection suivie d'un échange en présence du Metetur en scène Mario Ottaviano Graziano, du Co-Auter Mario Melfi et du Professeur Francois Ferray- Merci

de bien vouloir confirmer votre présence, le nombre de places étant limité, au 06 11 37 82 07 ou par e-mail (cabrisellafree.fr.) E questi sono alcuni i brani del film, sentiti dal nostro *Emigrante*: Questa è la mia terra, la terra dei miei vecchi, dove sono nato, dove sono cresciuto. La terra dei miei ricordi. Terra che ha il sapore della campagna bruciata dal sole, della montagna battuta dal vento e del sole portato dal mare ..... Terra di Calabria, ... Terra di Emigranti. Voici ma terre !"



# Pina Basile: ambasciatrice di S. Francesco di Paola



Pina Basile, ricercatrice presso il Dipartimento di Arte e Spettacolo dell'Università di Salerno, calabrese di origine, dedica a S. Francesco di Paola, eremita, taumaturgo, consigliere di potenti, anche se fu estraneo alla politica, un saggio che rientra nel genere storico-agiografico e si segnala per l'ampiezza sullo sfondo delle vicende storiche, che contrassegnarono il Quattrocento e gli inizi del Cinquecento- delle notizie biografiche e per il rilievo che dà alla figura del Santo, benefattore degli umili e degli emarginati. Nella sua analisi erudita e penetrante, infatti, Pina Basile, consapevole che accanto alla macrostoria, fatta di grandi avvenimenti, si affianca anche una microstoria, certamente più umile, ma non per questo meno importante, sulla scorta anche di una ricca documentazione bibliografica, correlando storia e bios, storia e biografia, traccia la vita di S. Francesco di Paola, sottolineando non solo l'ethos, il carattere docile, ma fermo nei suoi principi d'amore verso il prossimo, ma anche le sue praxeis, le sue azioni finalizzate sempre al sollievo degli infelici.

Nell'evidenziare questo aspetto dell'apostolato del Santo, la scrittrice si spoglia della sua identità e si cala nella narrazione con tutta l'intensità dei suoi sentimenti, con tutto il trasporto della sua anima, riuscendo nello scopo di presentare S. Francesco nella sua vera essenza di predicatore e di benefattore.

Da questo suo lavoro, condotto con estrema acribia e con rigoroso metodo critico, in uno stile agile e scorrevole, per cui la narrazione risulta valida sia sotto il profilo dell'informazione che su quello squisitamente critico, quindi, come il sole che filtra attraverso una fitta foschia, emerge e si staglia, in tutta la sua potenza, il personaggio di S. Francesco di Paola, che ha assolto un ruolo rilevante nel contesto della storia politico/religiosa del 400/500.

In realtà il saggio, frutto di un lavoro ben articolato e coinvolgente, nonché della devozione della scrittrice al Santo, che, in occasione di un incidente, l'ha salvata da morte sicura, si segnala non solo per il rilievo che viene dato alla vita del santo e ai suoi prodigi, ma anche per il quadro storico del 400 e degli inizi del 500, caratterizzato da eventi turbinosi che interessarono l'Italia e i paesi europei, soprattutto Francia e Spagna.

Francesco, figlio di Giacomo Martolilla e di Vienna, originaria di Fuscaldo, nacque a Paola (Cs) il 27 marzo 1416. Affetto da un'infezione ad un occhio, da cui guarì miracolosamente, devoto a S. Francesco d'Assisi, i cui luoghi, giovanissimo, visitò, ritiratosi a vita solitaria nel 1431, riunito intorno a sé numerosi giovani, ai quali insegnò la sua regola, basata su un regime austero di vita e per i quali edificò, nel 1435, una prima cappella ed alcune celle a Paola, dando inizio così a quel movimento eremitico, che, col passare degli anni, fu riconosciuto e approvato, il 17 maggio 1474, da Papa Sisto IV con la Bolla pontificia "Sedes apostolica", col nome di "Congregazione dei Fratelli Eremiti".

Fondatore di numerosi conventi nel Meridione d'Italia (Paterno Calabro, Spezzano Sila, Corigliano Calabro, Maida, Catanzaro, Milazzo), fautore della costruzione della chiesa di Paola, autore di eventi prodigiosi (lo sgorgare dell'acqua in una zona arida per dissetare gli operai, intenti alla costruzione della chiesa, guarigione del barone Galeazzo di Tarsia affetto da cancrena alla gamba, il miracolo del vino a Castelluccio Inferiore (Pz), il passaggio dello stretto di Messina sul mantello a pel d'acqua), nel 1483 iniziò il viaggio che lo porterà dalla Calabria in Francia, precisamente a Tours, sulla Loira.

In occasione di tale viaggio, dopo aver sostato a Castrovillari, Morano Calabro, Castelluccio Superiore, Lauria, Lagonegro e Polla, giunse a Salerno, dove fu ospite della famiglia Capograssi, e di qui, passando per Cava, dove pose la prima pietra per la costruzione della chiesa della Madonna dell'Olmo, e per Pagani, Scafati e Castellammare di Stabia, a Napoli, dove spezzò, al cospetto del re Ferdinando d'Aragona, una moneta, dalla quale uscì del sangue, quello dei cittadini vessati.

Dopo una permanenza a Roma presso il Papa Sisto IV, partì da Ostia alla volta di Marsiglia, ma, non potendo approdare per la peste, si diresse a Bormes, anch'essa infestata dalla peste, accolto calorosamente dalla popolazione, e poi a Frejus, epicentro del morbo pestifero, ed infine, dopo essere stato a Lione, Amboise, a Tours, dove svolse un'azione diplomatica tra il Papato e il re di Francia.

Nel periodo in cui si svolse l'apostolato di S. Francesco di Paola, grandi avvenimenti politici e militari interessarono l'Italia, dove, per le discordie interne tra i vari Stati, in cui era divisa la nazione (Ducato di Milano-Signoria di Firenze- Repubblica di Venezia, - Stato Pontificio.-Regno di Napoli) furono favoriti i disegni di conquista da parte soprattutto della Francia e della Spagna.

Di particolare interesse fu la discesa di Carlo VIII, che, favorito da Ludovico il Moro, duca di Milano, e stimolato dai baroni napoletani, scese in Italia, nel 1494, entrò in Firenze, dopo un accordo con Piero dei Medici, il quale, però, fu costretto a fuggire per la reazione del popolo che istituì nella città un governo di quattro cittadini, tra i quali Girolamo Savonarola (famoso è l'episodio di Pier Capponi, che con la minaccia di far suonare le campane costrinse il re a rinunciare ai suoi propositi) ed arrivò sino a Napoli, abbandonata frettolosamente da Ferdinando II, finché, per la coalizione formata contro di lui tra Spagna, Austria e Venezia, fu costretto, dopo la sconfitta a

Fornovo, a ritornare in Francia.

Sempre in questo periodo notevole è la formazione della Lega di Cambrai promossa da Papa Giulio II, con l'alleanza tra Austria, Francia, Spagna ed alcuni principi italiani per contrastare l'egemonia di Venezia che venne sconfitta nella battaglia di Agnadello nel 1509, nonché la promozione della Lega Santa, sempre ad opera di Giulio II contro il re francese Luigi XI, che, nel 1511, dopo aver tentato inutilmente di far deporre il papa, dovette abbandonare Milano. Dopo un ampio excursus sulle vicende del Regno di Napoli e della lotta contro i Turchi con l'eccidio di Otranto, nel 1480, previsto dal frate che si trovava nel Convento di Paterno, e quello sulla Signoria dei Medici (Cosimo, Piero e Lorenzo) a Firenze, dove viene ricordata la congiura dei Pazzi con l'uccisione di Giuliano, e sottolineato il rigoglio della città per la fioritura delle arti, lo sviluppo economico e commerciale, l'organizzazione del sistema bancario, Pina Basile si sofferma sulla figura di Girolamo Savonarola, la cui storia s'intreccia con quella di S. Francesco di Paola, col quale il frate domenicano è d'accordo sui dogmi della fede, ma è distante sui rapporti con la Chiesa, di cui condanna la corruzione: Francesco si serve della preghiera e della penitenza, Girolamo, che già aveva iniziato la sua predicazione contro il Papato fin dal 1482, quando stava nel Convento di San Marco a Firenze, con la veemenza della parola e con la sua intransigenza, elementi questi che portarono alla sua scomunica, all'arresto e alla condanna a morte sul patibolo. Il suo corpo fu dato alle fiamme e le ceneri gettate nell'Arno.

Dopo aver riportato alcuni prodigi compiuti da S. Francesco, che non si possono spiegare razionalmente, e la preghiera del Marinaio, composta da Antonio Fogazzaro e recitata per la prima volta, nel 1899, sull'Incrociatore "Garibaldi" nella rada di Gaeta, con cui il frate diveniva il protettore della gente di mare, (nel 1943 Papa Pio XII dichiarò Francesco Patrono della Gente di mare e nel 1962 Papa Giovanni XXIII lo proclamò Patrono principale della Calabria), la saggista parla della morte, tra il compianto generale, del Santo, avvenuta a Tours, nel 1507, della sua canonizza-

**Giuseppe Anziano**

*Critico letterario-Salerno*

zione nel 1519, della profanazione del sepolcro nel 1577 da parte degli Ugonotti, della dispersione delle sue ossa, di cui una parte, recuperata, ritornò in Italia. Un'ultima annotazione: la veste tipografica è assai accurata ed impreziosita da una copertina che riproduce la figura del Santo mentre attraversa lo stretto di Messina, opera dell'artista salernitana Alida de Silva.

\*\*\*

Pina Basile, *S. Francesco di Paola - Il propugnatore dei poveri e dei potenti*, Edisud-Salerno, 2008

## Scèpp'

Divògghe,  
pure cu malutimpe,  
caricàjd'u ciucce  
Scèpp'  
e s'inne jji ffòre  
c'a crapètte apprìsse....

C'èr'n' i frusc'kil'a guvinnà,  
l'ürt e 'a vign'a custudì,  
a guardie da fàd' a llù lavùre,  
i disculzze d'attizzà cu 'i vicine...

Mò Scèpp' e 'i vicine si stàn'  
arraghenn' a ll'atu munne....  
U làkk' ke davjìd' l'acqu'a ll'ürte  
jed' addiscicàte ;  
nta da vigne e nta terr'a seminàd'  
cresc'n' i ruvètte ;  
ntu pagghjariddre di ricürde  
trippijn' sur'c'e skirzùne.....

I figghj,  
fatt' prifissùre e galantùmm'ne  
da Scèpp'  
stan' tutte quante foratèrre..

**Zu' Friscantonij // maggio 2009**  
(Dialeto di S. Lorenzo Bellizzi)

## Amendolara-Alessandria: auguri per il dott. Osnato



Amendolara. Il dott. Angelo Osnato, originario di Alessandria del Carretto, laureato in medicina presso l'università di Milano, medico prima a Fossombrone e a Noepoli (PZ) e dal '79 ad oggi, in Amendolara Marina, dove si è definitivamente trasferito con la famiglia, va in pensione ma rimane nel cuore dei suoi pazienti. E' stato gratificato con un sobrio e corale incontro presso la sede municipale; l'hanno voluto salutare e ringraziare non solo il sindaco Mario Melfi ma altri suoi colleghi, amici e assistiti, compresi i più anziani del

paese. Angelo Osnato, proveniente da una famiglia di onesti lavoratori di Alessandria, è stato un medico di frontiera, ha lavorato in silenzio ed è stato sempre disponibile e umile con gli umili, perché fornito soprattutto di una coerente etica professionale e di una sincera fede democratica, che dà e non chiede. Auguri per il dott. Osnato e per tutta la sua famiglia: signora Carla e i figli Francesco, Stefano e Laura, tutti e tre recentemente laureati.



## Il Telesio di La Polla

Vincenzo Filardi

*Telesio e la filosofia dell'infinitamente oltre*: l'ultima fatica, in ordine di tempo, di Leonardo La Polla. Già nel titolo prefigura e preannuncia il suo filo conduttore: l'aver unito filosofia e poesia indica l'esigenza e la necessità, pur nel rispetto delle prerogative, del valore e della funzione della ragione, di non riconoscerle un dominio assoluto, esclusivo nel risolvere i problemi dell'esistenza e nell'apprezzare e valutare opportunamente altre facoltà che hanno un loro valore specifico e autonomo e che integrano e completano l'operare della ragione stessa. L'autore dichiara esplicitamente di essere estimatore delle "due culture" senza gerarchie di alcun tipo.

Con una cavalcata che ripercorre in modo stimolante il cammino del pensiero umano, dai primordi della civiltà con il mito e le produzioni poetiche, al sorgere nei primi pensatori, con le varie prime ipotesi sull'origine del cosmo. Il tutto, grado per grado, comparato e confrontato alle soluzioni prospettate da Telesio sull'argomento. La scelta del nostro conterraneo, come La Polla dichiara esplicitamente, non è dovuta a motivi contingenti, quali attuali ricorrenze e manifestazioni, ma all'affiorare di lontani e personali ricordi di studente pendolare, che ogni mattina passava davanti alla statua del filosofo cosentino, allocata nel vecchio sito all'inizio di Corso Mazzini in Cosenza. La Polla in questo scritto fa riferimento ad altri suoi lavori, tra i quali uno pubblicato sulla rivista "Il Policordo", edito a Trebisacce nel lontano 1977. Non possiamo fare a meno di ricordare, a tal proposito, il clima culturalmente vivo e stimolante che esisteva in quel periodo a Trebisacce, allora centro propulsore e animatore di varie e valide iniziative, non solo fresco centro studi, ma centro che raccoglieva e valorizzava le migliori energie ed intelligenze della zona nella cultura, nella scrittura, nella pittura, nell'economia, nello sport e che qualcuno allora definì "Rinascimento trebisaccese", forse sarebbe stato meglio dire "nascimento". "IL Policordo" e coloro che gli diedero vita ne rappresentarono il fiore all'occhiello.

Nell'introduzione al *Telesio* mi è parso di cogliere l'attuale modo di intendere, da parte dell'autore, la vita dell'uomo, le sue aspirazioni, i suoi esiti, forse come riflesso del pensiero di Sant'Agostino, il quale riteneva che la ragione senza la fede è esperienza di sconfitta che uccide la speranza della verità; bisogna credere per sapere, la ragione ha biso-



gno del soccorso della fede. Da sola la ragione può attingere verità parziali, dalle matematiche alle scienze, ma non può pervenire al fondamento di tali verità, a Dio, non può farsi sapienza.

In questo ci si ricollega anche al pensiero di Telesio, che pur avendo dichiarato che la Natura va studiata secondo le sue leggi, poi, non sappiamo con quanta sincerità, dato il "clima" politico e religioso del tempo, fa ricorso al Dio cristiano per completare la sua teoria e quadrare il cerchio. Comunque, bisogna giudicare Telesio, definito da Francesco Bacone "il primo degli uomini nuovi", nella temperie del suo tempo, quando ancora la magia, l'alchimia e l'astrologia la facevano da padrone e dalle sue teorie e grazie anche all'esigenza della ricerca e allo studio dei testi antichi, che riaffioravano, incominciavano a manifestarsi nuove esigenze e critiche, e col risorgere della scienza non si accettarono soluzioni sul principio della tradizione e dell'autorità.

Per concludere questa nota che non rende giustizia alla ricchezza di pensiero e alla qualità stilistica del lavoro di La Polla, voglio accennare alla consonanza del suo assunto con l'infinito di Giacomo Leopardi, che pur con diversi sbocchi, pone il problema del limite: "questa siepe", e l'aspirazione dell'uomo, eterno Ulisse, ad attingere "a tanta parte dell'ultimo orizzonte" .... "interminati spazi di là da quella e sovrumani silenzi".

\*\*\*\*

Leonardo La Polla, *Telesio e la filosofia-poesia dell'infinitamente oltre*, con nota critica di Gianni Mazzei, Kadmo Edizioni, 2009

## I libri della Diocesi di Cassano

L'Ufficio di Comunicazioni sociali della Diocesi di Cassano Jonio sta curando interessanti pubblicazioni per far meglio conoscere la stessa Diocesi, le sue strutture interne, i suoi elaborati storici, culturali e di fede. Il Direttore dell'Ufficio diocesano è don Franco Brunetti.

Tra le pubblicazioni diffuse tra il 2002 ad oggi, (Tipografia Jonica Trebisacce) ricordiamo:

*Bollettino ufficiale della Diocesi di Cassano Jonio*, Anno II - nuova serie - Gennaio 2002 - Dicembre 2006 - 738 pagine; *Annuario 2003* - pag. 260; *Comunicati e proposte - Bollettino d'informazione della Diocesi* - 2006 - pag. 1096; *Atti del Convegno diocesano - Cerchiara di Calabria, 27-28 novembre 2007*; *Terzo anno di sito diocesano* - pag. 400; *Il coraggio della comunione - Corso di aggiornamento giuridico-pastorale, Trebisacce, 23-24 aprile 2008*; *Esempi di santità e costruttori di pace nella Diocesi di Cassano Jonio - Atti del Convegno diocesano Altomonte 6-7 maggio 2009* - pag. 242.

In questo ultimo volume storico mons. Francesco Milito scrive sui Santi monaci italo-greci del Nord Calabria (Nilo, Antonio, Leoluca, Giovanni, Fantino, Zaccaria, Stefano e Giorgio, Gregorio e Pacomio); Franco Barletta fa conoscere il gesuita di Laino, il beato Pietro Paolo Navarro; Don Domenico Cirianni parla del venerabile Padre Antonio della Saracena; mons. Antonio Cavallo, presenta don Giuseppe Salerno, sacerdote di Roseto; don Francesco Perrone scrive di don Francesco Leone di Mormanno; Padre Antonio Timpani ricorda Padre Maria Bernardino De Vita da Trebisacce; Antonio Morabito dice di Rosalbo Bellavita; padre Flavio Peloso parla di Don Orione e di Padre Ricardo Gil Barcelon nel loro soggiorno in Cassano; Leonardo Alario parla di suor Diana De Filpo di Cassano Jonio; Enrico Cirianni scrive di Suor Maria Umberta di Gesù (Angelina Gallo), pure di Cassano; Rosanna D'Agostino fa conoscere di Suor Semplice di Castrovillari; Clotilde Avorio scrive di don Francesco Maria Sarubbi di Mormanno; Italo Mastrolia parla di mons. Mariano Arciero; Mons. Francesco Oliva scrive di don Carlo De Cardona, e don Carmine Scaravaglione ritorna sul vescovo mons. Raffaele Barbieri, di cui si è proposta la causa di beatificazione.

Sono da leggere, anzi da meditare, non solo da parte dei credenti, anche le tre *Lettere pastorali* del vescovo, mons. Vincenzo Bertolone (Tip. AGM Castrovillari):

*Sulla Tua parola* (2007-2008), *Alla ricerca di Colui che ti cerca* (2008-2009), *La Chiesa che vorrei* (2009-2010).

G. Rizzo

## Cielo e terra di Francesco Carlomagno

Oggi non ho fatto caso al postino che è passato per la mia abitazione. Stasera, dopo cena, se n'è accorta mia moglie che c'era qualcosa nella cassetta e m'ha portato "Cielo e Terra", l'ultima "ricerca" di Francesco Carlomagno, che pur vivendo quasi sempre a Firenze, continua a "scavare" sulle persone, sui luoghi e sulle cose della sua San Lorenzo Bellizzio. La veste dei suoi libri è sempre sobria, come lo stile "francescano" della Nuova Grafica di Firenze. Sono soltanto 21 pagine; quando il vino è vino, basta solo un bicchiere, anziché una botte. "Cielo e terra" l'ho letto subito, accanto al fuoco. Grazie, Francesco; ho rivisto le sofferenze dei due sacerdoti che hanno operato a San Lorenzo: don Vincenzo Mazzei, che aspetta ancora giustizia - lo gradirebbe anche dopo la sua morte - e padre Antonio Rugiano, che non è stato compreso da tutti. Ho sottolineato, a pag. 17, dove Francesco Carlomagno scrive che "un paese senza biblioteca è un paese senza memoria".

Purtroppo, i tempi e le persone dei nostri paesi non cambiano; o stentano a cambiare. Sì, questa sera mi hanno emozionato non solo le due poesie, ma anche i rispettivi profili che l'autore ha dedicato a don Vincenzo e a padre Antonio. (gierre)

## ESPOSIZIONE D'ARTE

di Pasquale Colucci

**Oriolo.** Un'esposizione interessante ed innovativa che racchiude il classico con soggetti locali raffigurati su diversi supporti, souvenir e arte contemporanea, tutto accompagnato da un sottofondo musicale inedito creato dall'eccellente arti-

sta Pasquale Colucci che inaugura nel cuore del centro storico di Oriolo, ai piedi del castello davanti la Chiesa Madre, il giorno 20 di dicembre p.v. alle ore 18,00. [www.oriolo.eu](http://www.oriolo.eu)



## CULTURA

# Gli ultimi scavi archeologici di Francavilla Marittima Dopo l'altare dello scorso anno, viene alla luce anche il tempio



Francavilla, settembre 1998 (foto G. Rizzo)  
I proff. Kleibrink e Attema

Sono spesso gli studiosi stranieri a riservarci le più belle sorprese sulle nostre antichissime radici. I nostri antenati abitavano, lavoravano e pregavano su queste colline, ormai isolate e coperte di macchia mediterranea. Immaginate voi come fosse visibile e stupendo il santuario della dea Atena sul *Timpone della Motta* dell'attuale Francavilla Marittima! Dopo aver ascoltato i professori Peroni e Vanzetti sull'ultima campagna di scavo a Broglio di Trebisacce, il racconto più affascinante dell'archeologia di Francavilla Marittima lo registriamo da una équipe danese del GIA. Gli studiosi fan-

no parte del Groningen Institute of Archaeology, The Netherlands. Peter Attema (direttore dell'Istituto), Jan Kindberg Jacobsen), Soren Handberg, Gloria Mittica, Maria D'Andrea e altri ricercatori e studenti italiani e stranieri parlano alla conclusione dell'ultima campagna per il 2009.

Nel 1998 avevamo seguito la professoressa Marianne Maaskant-Kleibrink; l'avevamo intervistata, insieme a Nino Larocca, per una nostra rivista: *Il mio paese scomparso - Quaderni dell'Altra cultura* - luglio-agosto-settembre 1998.

Vediamo gli ultimi risultati a *Timpone della Motta* raccolti da Peter Attema e dai suoi collaboratori: l'altare scoperto negli scavi dello scorso anno non era isolato ma faceva parte di un tempio, forse dedicato alla dea Atena, venerata come le tante madonne di oggi, nei santuari arroccati sulle cime dei monti. E questo è il quinto tempio del territorio dell'odierna Francavilla, che gli studiosi l'avevano identificata per l'antica *Lagaria*: questo nome l'hanno rivendicato non solo Francavilla ma anche Lauria, Castrovillari, Nocera e finanche Trebisacce.

Gli studiosi del Groningen Institute, dopo avere ottenuto una concessione pluriennale del nostro Ministero per i Beni e le attività culturali, vi hanno lavorato per un decennio. Aspettavamo le novità del 2009: vicino al tempio scoperto nel 2008, sono venuti alla luce nuovi reperti che si aggiungono ai tanti altri, scoperti dal 1879 (mentre si tracciava l'attuale SS 105) al 1934 e agli anni '60. Ci troviamo in piena Magna Grecia e a due passi dalla mitica Sibari; della zona archeologica di Francavilla si sono interessati Alfonso De Franciscis, Umberto Zanotti Bianco, il Lenormant, il Galli, il Maiuri e Paola Zancani Montuoro. Dopo questi, abbiamo le novità degli anni '90, con la professoressa Marianne Maaskant-Kleibrink, la quale è convinta che *Lagaria* era vicina a Francavilla. Come scrive Tanino De Santis, che insieme al padre Agostino portò alla ribalta nazionale l'archeologia di Francavilla, i

primi reperti del 1841 non si trovano più. Il Cirelli aveva annotato che "lungo la gioiata di una collina addossata all'alveo del fiume Raganello, poi *Timpone della Motta* venivano scoperte le vestigia di una distrutta città, non pochi oggetti di vetustà".

Dal '34 agli anni '60, oltre alla pregiata rivista archeologica *Magna Grecia* di De Santis, le scoperte di Francavilla uscirono sulle pagine di testate nazionali, come *Il Giornale d'Italia*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Mattino* e *Il Corriere della sera*. De Santis, nativo di Francavilla, ha scritto pure un libro ormai introvabile: *La scoperta di Lagaria* (Editrice MIT-Corigliano Calabro, MCM-LXIV).

Con quest'ultima campagna di scavi ci viene confermato che si può risalire al VI secolo a.C. Quell'altare veniva utilizzato per i sacrifici, perché ci sono anche delle ossa degli stessi animali offerti alla dea. All'interno dell'edificio sacro sono venute alla luce statuette in terracotta che raffigurano la dea Atena;

**Giuseppe Rizzo**

Come hanno fatto gli indigeni a lasciare tutti quegli oggetti e anche i gioielli? Si vede che, come è successo a Broglio di Trebisacce, le popolazioni locali che vi abitavano, per non essere sorprese e uccise dagli assalitori (della vicina Sibari o venuti da fuori) furono costrette a lasciare tutto com'era e si misero in fuga per trovare altre dimore.

Ora, dice il prof. Attema, è da esaminare e da restaurare quel grande muro scoperto sul lato meridionale del tempio: risale al VII secolo e potrebbe essere la muratura più antica della Sibaritide e della Calabria

Insomma, cosa emerge di importante in questa ultima campagna di scavi di Francavilla? Ecco, anche l'uso didattico di questi lavori archeologici; i reperti ci fanno capire come era strutturata la società di Lagaria: la gente era occupata in tre settori: produttivo, di culto e funerario. Si coltivavano i campi, si producevano cereali, vino e olio, si faceva anche artigia-



Reperti 1998 (foto G. Rizzo)

i *pinakes* non sono interi ma a frammenti, le tavolette votive sono decorate con diversi colori. Ci sono tracce che rappresentano riti religiosi processionali. Bellissimi anche i manufatti in bronzo, le ceramiche e perfino alcuni gioielli. La ceramica, produzione indigena, era caratteristica di questa zona. La Kleibrink trovò alcuni *scarabei* votivi, erano oggetti apotropaici per allontanare il male. Altri resti di vasi fanno pensare all'uso della conservazione delle derrate agricole: vino, olio e anche l'acqua per dissetarsi e lavarsi. In quella intervista del 1998 la prof.ssa Marianne Maaskant-Kleibrink parlava delle belle ragazze con le *idrie* sul capo che forse scendevano al vicino fiume Raganello per attingere acqua, per la dea Atena e per le proprie case. Interessante anche il ritrovamento del settore funerario: la maggior parte delle tombe sono raggruppate, ma c'è pure una isolata, era un sepolcro monumentale e forse apparteneva a un personaggio locale? Questa tomba ha rischiato molto, la chiamano tomba della strada perché è comparsa durante i lavori di una strada e stava per essere deturpata anche dal cemento e dalle lamiere.

nato per conservare i prodotti della terra; si veneravano i "santi", come la grande protettrice che era la dea Atena; certamente, anche in quei lontani tempi si facevano pellegrinaggi votivi, come la Madonna del Pollino e la Madonna delle armi di oggi. Si curava anche il culto della morte, con tombe e oggetti funerari.

Si arricchisce la bibliografia su *Macchiabate* e *Timpone della Motta*: si deve dare atto anche all'attivismo della locale Associazione per la Scuola Internazionale d'Archeologia "Lagaria", il cui presidente è il prof. Pino Altieri, curatore degli atti delle varie giornate archeologiche.

Se già negli anni '30 Francavilla era diventata "famosa" in campo internazionale, oggi, con questi ultimi risultati - ma ci saranno certamente altre sorprese - si parlerà ancora di *Timpone della Motta* e di *Macchiabate*. L'équipe di Peter Attema ne parlerà anche in un simposio internazionale di Basilea.

### Altre poesie di Bonifacio Vincenzi

*La tempesta perfetta*; un altro libro di poesie di Bonifacio Vincenzi; (Aljon Editrice). E' stato presentato sabato 14 novembre, presso il Protoconvento francescano di Castrovillari.

## Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile  
**Pino La Rocca**

Direttore  
**Vincenzo Filardi**

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)  
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)  
Pasquale Corbo  
Giuseppe Corigliano  
Nicola Franchino  
Franco Lacanna  
Angelo Ruggio  
Rosario Sanginetto  
Nardino Troiano

Stampa:

Tipolitografia Jonica - Trebisacce  
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004